



**CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI GIAVENO**



Bollettino **2025**

- 2 Editoriale
- 3 Pubblicazione per il 60°
- 4 Segreteria News
- 7 Gli eventi del 60°
- 16 Donazione di fotografie dalla famiglia Destefanis Masuelli
- 20 Guido Muratore: alpinista, speleologo e uomo CAI
- 22 Una responsabilità "museologica"
- 27 Corso di aggiornamento ONC-LPV
- 30 Gruppo Escursionistico
- 38 Escursioni Intersezionale
- 42 Montagnaterapia
- 47 Gruppo Speleologico

Bollettino 2025

Anno 34 – N. 1 Annuario 2025

La realizzazione del Bollettino è frutto della collaborazione di più persone: degli autori dei testi e delle fotografie, di coloro che hanno concesso l'utilizzo di immagini e documenti d'archivio o hanno fornito informazioni utili, di chi ha dato sistemazione al materiale raccolto.

A tutti va il ringraziamento della Presidenza e del Consiglio Direttivo della Sezione.

In copertina: *Scendendo dalla croce di San Giuseppe tra i primi colori dell'autunno* – Escursione CAI Giaveno 5 ottobre 2025 – Fotografia di Domenico Caratto.

In quarta di copertina: *Immagini relative ad attività sociali 2025 del CAI Giaveno (Montagnaterapia, Gruppo Escursionismo, Gruppo Intersezionale, Gruppo MTB Giovanile, ONC-LPV, Serate divulgative)*

Organizzazione materiali e preimpaginazione: Alessandro Favero Moro (CAI Giaveno)

Stampa: Tipografia Commerciale s.a.s. – Giaveno

Pubblicazione a cura del C.A.I. - Sezione di Giaveno

Distribuito gratuitamente ai soci, alle sezioni C.A.I. e ai simpatizzanti.

Vietata la vendita.



Editoriale

Sessant'anni - Una storia che si rinnova

Sicuramente il 2025 sarà ricordato nella storia della nostra sezione. D'altra parte sessant'anni si compiono una volta sola. Se ripercorriamo l'anno che sta volgendo al termine, ci rendiamo conto di quanto le attività sezionali siano state intense e impegnativo il lavoro svolto da tutti i volontari che hanno voluto festeggiare questo importante compleanno. Di seguito riporto un breve riassunto, ma nelle prossime pagine ogni attività svolta troverà il giusto spazio.

Anche se l'inizio ufficiale delle celebrazioni è stato il 1° Maggio, il logo appositamente prodotto per la ricorrenza ha fatto il suo esordio circa un mese prima in occasione dell'Assemblea dei delegati delle sezioni piemontesi: il 6 aprile ha visto impegnata la nostra sezione nell'organizzazione della giornata e nell'accoglienza, oltre che delle più alte cariche istituzionali del Club Alpino Italiano, di un centinaio di delegati provenienti da tutto il Piemonte.

Ma, come detto, l'ufficialità dell'inizio delle celebrazioni è avvenuto il 1° Maggio. In questo assolato giovedì, con un *open day* presso la sede di Piazza Colombatti 14, la sezione si è ri-presentata con tutte le sue attività, proponendo diverse postazioni, una per ogni gruppo sezionale, mentre presso la Chiesa dei Batù sono state inaugurate le mostre "Aspetti geologici della Val Sangone" e "Le Alpi di Vittorio Sella - fotografo, alpinista e esploratore" con l'esposizione di alcune delle fotografie storiche che sono pervenute alla nostra sezione da una cospicua donazione.

Il nome di Vittorio Sella è risuonato diverse volte quest'anno tra le nostre mura: Enrico Camanni e il nostro socio Bartolomeo Vanzetti hanno parlato della sua figura di alpinista-fotografo durante due partecipate serate in sezione e, anche se non prevista, la mostra fotografica già esposta alla Chiesa dei Batù, ha fatto la sua comparsa anche presso l'Ecomuseo dell'alta Val Sangone di Coazze.

Anche la coralità ha accompagnato i festeggiamenti in un appuntamento primaverile e uno autunnale: il 24 Maggio il coro "Polifonici delle Alpi" ha proposto nel *Concerto per la Pace* diversi brani di tradizione popolare dedicati proprio a questo grande tema, mentre i cori Val Sangone e Valpellice si sono esibiti il 22 Novembre presso la Chiesa dei Batù nella serata che ha visto anche la consegna dei distintivi ai soci iscritti al CAI da venticinque e cinquant'anni.

Queste le attività programmate per i festeggiamenti ufficiali, ma la nostra sezione non si è fermata a questi eventi e ha proposto durante tutto l'anno numerosissime attività di tipo escursionistico, cicloescursionistico, di montagnaterapia, speleologico, culturale, divulgativo, di manutenzione del territorio e ha voluto pubblicare un libro di raccolte di articoli apparsi sui bollettini sezionali nel corso del tempo: un'antologia intitolata "Diverse montagne - Montagne diverse" per raccontare con tante voci i multiformi aspetti delle montagne della Val Sangone.

Anno ricco di nuovi incontri e collaborazioni come quella con il Comitato Scientifico Ligure, Piemontese e Valdostano e con la Scuola di Alpinismo Gian Piero Motti di Torino, ma anche di conferme nella condivisione di attività con il Parco Paleontologico Astigiano, con le sezioni del raggruppamento intersezionale Val Susa e Val Sangone e con la scuola di escursionismo e cicloescursionismo Cicloalp nell'ambito della quale la nostra sezione è stata capofila nell'organizzazione e nella direzione della riuscitissima 12° edizione del Corso Monotematico di MTB per i ragazzi.

Insomma, tanto impegno, parecchio lavoro e anche qualche cambiamento, ma anche grande soddisfazione!

Non si può in tutto questo non riconoscere il valore inestimabile dei volontari che, ciascuno secondo il proprio ruolo, le proprie inclinazioni, il proprio tempo, hanno permesso che questi 60 anni siano stati così ricchi e che, sono certa, permetteranno alla sezione CAI di Giaveno di proseguire a promuovere le attività di frequentazione consapevole e conoscenza della montagna, valori fondanti del nostro sodalizio, anche affrontando le sfide del cambiamento portato dallo scorrere del tempo e rinnovandosi nella continuità.

Grazie di cuore a tutti!

Rossana

La pubblicazione del 60°



Da tempo in Sezione CAI stava maturando l'idea che i vari numeri del Bollettino, pubblicato in continuità dal 1991, contenessero materiale meritevole di nuova attenzione: il 60° anniversario di fondazione non poteva essere occasione più propizia.

Inizialmente in modo sporadico e spontaneo, in anni recenti con ricerche più ampie e precise, nel Bollettino annuale si sono accumulati contributi di varia lunghezza e tipologia, che a poco a poco hanno costituito un mosaico di racconti, testimonianze e ricerche legati ad una Val Sangone da poco passata, meritevole tuttavia di essere portata a conoscenza di tutti, anche al di fuori dell'ambiente CAI. Testi che hanno spaziato dai ricordi personali di un'escursione in montagna alla descrizione della storia geologica della Val Sangone; dalle memorie di vita e lavoro in borgata ai ricordi di quando negli inverni ricchi di neve si sciava sulle strade di Giaveno; dall'analisi dello spopolamento delle borgate alla

ricerca sui corsi d'acqua che attraversano la Valle; da riflessioni malinconiche su una società che è andata sparendo a considerazioni che guardano ad un futuro nuovo e diverso per le 'terre alte'...

È un materiale vario e multiforme che in modo quasi naturale ha ispirato il titolo della pubblicazione: *Diverse Montagne... Montagne Diverse*, perché molteplici sono i modi con cui si è guardato e si guarda oggi alla montagna e "diversi" sono i modi di osservarla, viverla e abitarla ieri e oggi.

Il primo lavoro di selezione del materiale, quello di isolare le "pagine culturali" separandole da quelle che raccontavano l'attività sociale, ha fatto emergere circa cinquecento pagine dedicate ad argomenti vari, che a loro volta sono stati aggregati in alcune macro-tematiche. Scegliendo all'interno di queste ultime, si è costruito un percorso di lettura che per questa pubblicazione viaggia prevalentemente sull'onda del ricordo, delle emozioni, della vita vissuta. È cosa ovvia che il CAI sia costituito da persone che frequentano la montagna, perciò il primo gruppo di articoli non poteva che essere dedicato all'*Andare in montagna*; a questo seguono le sezioni *Vita e ricordi di montagna*, *Una montagna di risorse* e, infine, *(Non) abbandonare la montagna*.

Il rispetto per i preziosi vecchi bollettini ha determinato la decisione di riportare i testi nella veste tipografica originale. L'introduzione generale e le quattro pagine di apertura dei gruppi tematici hanno la semplice funzione di delineare la chiave di lettura del materiale selezionato per questo libro. Con non poco rammarico si è dovuto operare delle scelte: altro materiale è rimasto e attende di essere fatto conoscere.

Hanno curato questa antologia di scritti Guido Ostorero e Bartolo Vanzetti. La realizzazione del libro è stata affidata alla Echos Edizioni, casa editrice di Valle, che ne assicura anche la diffusione a livello locale e nazionale.

Bartolo Vanzetti

Segreteria News

ORARI – SEDI - CONTATTI

La Sezione è aperta ai soci, agli amici e ai simpatizzanti tutti i sabati dell'anno non festivi dalle ore 10,30 alle ore 12,00 per ogni informazione o chiarimento relativamente al CAI, le sue attività e l'adesione al sodalizio, presso la sede di Piazza Colombatti 14 a Giaveno.

- cell.: 339-5755995
- e-mail: info@caigiaveno.com
- sito: www.caigiaveno.com
- facebook: Cai Sezione di Giaveno
- Instagram: [cai_giaveno](https://www.instagram.com/cai_giaveno)

In Piazza San Lorenzo e Piazza Colombatti (fuori della Sede) è possibile visionare le nostre bacheche informative.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO - triennio 2025-2027

Presidente: Rossana Pavanello

Vice presidenti: Vittorio Pane, Marco Tullio Abrardi

Segretaria: Rita Maritano

Tesoriera: Rosanna Viano

Consiglieri: Andrea Bertarelli, Antonella Grossi, Livio Lussiana, Gianpaolo Marangoni, Dante Plano, Daniela Ribotta, Aurelia Savio, Franco Tonda Roc.

I GRUPPI

Per le informazioni sulle attività dei vari Gruppi si prega di rivolgersi presso la sezione, oppure ai seguenti recapiti:

Gruppo Alpinismo Giovanile:

Rossana Pavanello: 339-8260223 – Franco Tonda Roc: 338-1593404

- e-mail: alpinismogiovanile@caigiaveno.com
- Facebook: Alpinismo Giovanile CAI Giaveno
- Instagram: [cai_giaveno](https://www.instagram.com/cai_giaveno)

Gruppo Escursionismo:

Rita Maritano: 339-5755995

- e-mail: info@caigiaveno.com
- sito: www.caigiaveno.com
- Facebook: Cai Sezione di Giaveno

Gruppo Montagnaterapia:

Livio Lussiana: 339-1677121 – e-mail: lussianalivio@ica-net.it

Daniela Ribotta: 338-2432042 – e-mail: ribotta.daniela@gmail.com

Gruppo Mountain Bike:

Danilo Cocco: 347-2122397

- e-mail: mtb@caigiaveno.com
- Facebook: Mtb Cai Giaveno

Gruppo Protezione Civile e sentieristica:

Michele Giovale: 335-5292715 – e-mail: gmichele26@libero.it

Gruppo Speleologico Giavenese "Eraldo Saracco":

si riunisce presso la sede i giovedì dalle ore 21,30 alle 23,00.

Monica Giacosa: 393-0027423

- web: www.speleologiagiaveno.it

- e-mail: gruppo.speleo.giaveno@gmail.com

- Facebook: [gsgeraldosaracco](https://www.facebook.com/gsgeraldosaracco)

Museo Geologico Sperimentale:

è visitabile tutti i giorni, su appuntamento, con orario 9,00 - 12,00/14,00 - 17,00

- e-mail: vpame_mgs@caigiaveno.com

Biblioteca:

aperta per consultazione e prestito nelle serate di apertura della sede.

Livio Lussiana: 339-1677121.

TESSERAMENTO

Nel 2025 i soci iscritti alla nostra sezione sono stati 592, suddivisi nelle seguenti categorie:

373	ORDINARI
21	ORDINARI JUNIORES (tra i 18 e i 25 anni)
145	FAMIGLIARI
53	GIOVANI (minori di anni 18)

La Campagna Tesseramento 2026 è aperta dal 1° novembre 2025 al 31 ottobre 2026.

Ma attenzione: per mantenere la copertura assicurativa per attività sezionale, l'invio della rivista dalla Sede Centrale e tutte le altre agevolazioni previste, è necessario effettuare il rinnovo entro il 31 marzo 2026.

Le quote Sociali di associazione e ammissione per l'anno 2026 sono le minime deliberate dall'Assemblea dei Delegati (non sono state apportate variazioni rispetto al 2025):

- € 45,00 – Socio Ordinario (tutti coloro che hanno oltre 18 anni di età)
- € 24,00 – Socio Ordinario Juniores tra i 18 e i 25 anni (nati dal 2001 al 2008)
- € 24,00 – Socio Familiare (maggiorescenti con un convivente già iscritto al CAI)
- € 16,00 – Socio Giovane (minori di anni 18 - nati dal 2009)
- € 9,00 - Dal 2° Giovane (se convivente con un ordinario)
- € 4,00 - Costo tessera nuovi soci (nessun costo per i Soci giovani)

È possibile iscriversi o rinnovare presso:

- Sede sociale - Piazza Colombatti, 14 - Giaveno - cell. 339-5755995 tutti i sabati dell'anno non festivi dalle ore 10,30 alle ore 12,00
- Trekking Sport – Corso Torino 6 - Avigliana - tel. 011-9348872, il lunedì pomeriggio dalle ore 15,30 alle 19,00 e dal martedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle 15,30 alle 19,00.
- oppure a mezzo bonifico bancario alle coordinate:
BANCA DEL PIEMONTE - VIA COAZZE 13 - 10094 GIAVENO
IBAN: IT16 A030 4830 5200 0000 0084 624
intestato a: CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI GIAVENO - PIAZZA COLOMBATTI 14 – GIAVENO

Tutte le procedure e le modalità di iscrizione e rinnovo, e sulle possibilità assicurative, sono dettagliate sulla pagina <https://www.caigiaveno.com/wordpress/tesseramento-2026/> raggiungibile anche inquadrando il QR-code qui di lato:



I VANTAGGI DI ESSERE SOCI

L'iscrizione o il rinnovo danno diritto a:

- distintivo CAI per i nuovi soci
- bollettino annuale della Sezione e rivista Intersezionale "Muntagne Noste" Val Susa-Val Sangone (per i soci Ordinari e per i Juniores e Giovani, non aventi un Ordinario di riferimento)
- periodico bimestrale "La Rivista del Club Alpino Italiano" (la rivista mensile "LO SCARPONE" può essere consultata sul sito www.loscarpone.cai.it)
- coperture assicurative (come riportato al paragrafo "Assicurazioni")

- condizioni agevolate presso i Rifugi CAI nazionali ed esteri
- partecipazione a escursioni ed eventi organizzati da tutte le Sezioni del CAI
- sconti sulle pubblicazioni CAI
- sconti su impianti di risalita convenzionati (vedere sito CAI Giaveno alla pagina convenzioni e sconti)
- acquisto a tariffa scontata dell'Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta
- prestito di libri che fanno parte della nostra ricca biblioteca
- partecipazione ai corsi sulle varie discipline montane organizzati dalla Scuola Intersezionale "Carlo Giorda"; (vedere sito CAI Giaveno alla pagina Corsi)
- partecipazione a eventuali altri corsi organizzati dalla sezione;

I soci della sezione di Giaveno, al momento dell'iscrizione o del rinnovo, riceveranno:

- un buono pernottamento per il Rifugio "Balma", in Val Sangone.
- un buono pernottamento per il Rifugio "Guido Rey", in Val Susa.

La programmazione delle escursioni, serate e attività sociali dell'anno 2026 sono consultabili sul sito: www.caigiaveno.com

Ricordiamo che per essere sempre informato è opportuno consultare:

- il sito www.caigiaveno.com
- la pagina facebook: Cai Sezione di Giaveno
- Instagram: [cai_giaveno](https://www.instagram.com/cai_giaveno)

Inoltre potrai trovare notizie sull'attività di tutte le Sezioni che come noi fanno parte del raggruppamento "INTERSEZIONALE" Val Susa-Val Sangone collegandoti a: www.caivalsusavalsangone.it



Gli eventi del 60° di fondazione del CAI

Giaveno

Si è aperto ufficialmente il 1° maggio il calendario delle iniziative per il 60° di fondazione del Cai Giaveno, ma un primo evento importante si era tenuto domenica 6 aprile con l'ospitalità riservata all'**Assemblea Regionale dei delegati CAI**, che ha visto convergere in città un centinaio di delegati delle diverse sezioni CAI di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, compresi il presidente nazionale Antonio Montani e i rispettivi presidenti regionali.

1° maggio - **Open Day**: una giornata per raccontare la nostra storia, tra scienza, ambiente, bici, volontariato

Il 1° maggio 2025, in una luminosa giornata di primavera, la sezione CAI di Giaveno ha inaugurato le celebrazioni per il suo sessantesimo anniversario con un Open Day ricco di contenuti.

All'inaugurazione ufficiale, alle 9:30, hanno presenziato il Vicepresidente Generale del CAI, Giacomo Benedetti e il Sindaco della città Stefano Olocco, che hanno ribadito l'importanza della nostra Sezione nella promozione e nella salvaguardia del territorio, e dei valori del Sodalizio.

Già dal mattino la sede di piazza Colombatti è stata animata da soci, famiglie, appassionati di montagna e semplici curiosi, tutti attratti dagli stand dei diversi gruppi sezionali.

All'interno dei locali della Sezione, e nel cortile antistante, sono stati allestiti stand per presentare, con l'aiuto dei volontari, le attività, la storia, i corsi, i progetti delle varie "anime della Sezione:

- escursionismo, con foto e dettagli delle varie gite
- mountain bike e mountain bike giovanile, con foto delle uscite, dei corsi e esposizione di bici
- museo geologico, con le vetrinette con i campioni di rocce, minerali e fossili, e delle bacheche con le donazioni più recenti
- montagnaterapia, con la soddisfazione dei ragazzi e degli adulti destinatari delle iniziative
- speleologia, con i materiali da grotta



- Raggruppamento Intersezionale Valsusa-Valsangone, col CAI Scuola
- biblioteca, con i volumi "storici" dei primi Bollettini del CAI, delle Montagne d'Italia, ecc.
- Il Comitato Scientifico LPV, con pubblicazioni sugli aspetti naturalistici e antropici delle Alpi
- Il Gruppo Regionale CAI Piemonte
- Il gruppo di Sentieristica e Protezione Civile, con le attrezzature e le evidenze degli interventi effettuati



Il percorso storico pluridecennale, a partire dal quel 7 marzo 1965 quando un gruppo di appassionati, animati da Gianfranco Gaj Arcota, diede vita a questa realtà associativa, è stato testimoniato da un video realizzato con materiale fotografico d'archivio, e da una piccola mostra sulla evoluzione dei materiali da alpinismo.

La presenza dei volontari, accompagnatori, istruttori, geologi, operatori naturalistici ha permesso di raccontare non solo la vita associativa, ma anche l'impegno culturale e ambientale del CAI nella valle.

Con affetto montano,
Il Consiglio Direttivo del CAI Gavi



1-7 maggio: Mostra Geologica e Fotografica

Allestite entrambe presso la chiesa dei Batù di Gavi, inaugurate il 1° maggio in concomitanza con l'Open Day alla presenza del Sindaco e di rappresentanti del Consiglio Comunale, del vicepresidente del CAI nazionale Giacomo Benedetti e del presidente CAI Piemonte Bruno Migliorati, le mostre hanno visto nel corso della settimana un notevole afflusso di pubblico.

La mostra dal titolo "Aspetti geologici della Val Sangone", curata dal socio geologo Vittorio Pane, è stata messa a punto nello spazio rialzato dell'ex presbiterio: una serie di pannelli

esplicativi dedicati alla storia geologica della Val Sangone ha fatto bella corona ad alcune teche contenenti reperti mineralogici e litologici tratti dal Museo Geologico Sperimentale del CAI, 'pillole' di un patrimonio ben più vasto conservato presso la sede CAI, che merita di essere ulteriormente valorizzato e conosciuto.



La mostra fotografica dal titolo 'Le Alpi di Vittorio Sella: fotografo, alpinista, esploratore', curata da Livio Lussiana e Bartolo Vanzetti, ha occupato l'intera navata della chiesa, con il dispiegamento della struttura espositiva messa gentilmente a disposizione dal Circolo Fotografico 'Il Mascherone' di Giaveno. L'efficace illuminazione della struttura ha favorito l'apprezzamento del pubblico per lo straordinario dettaglio delle 40 immagini in bianco e nero di Vittorio Sella dedicate alle Alpi, scelte per questa mostra tra le 65 pervenute al CAI Giaveno con la donazione della famiglia Peretti. L'acquisizione digitale, la successiva 'ripulitura' dai segni del tempo operata dal fotografo giavenese Claudio Servalli e un'accurata stampa delle fotografie hanno contribuito a far apprezzare le capacità e la maestria dello straordinario alpinista fotografo biellese. Le 40 fotografie e i relativi pannelli esplicativi sono stati poi oggetto di un'esposizione autunnale presso l'Ecomuseo di Coazze dal 19 ottobre al 2 novembre 2025.



24 maggio: Concerto per la Pace

Il 24 maggio, nella seicentesca chiesa di San Rocco a Giaveno i *Polifonici delle Alpi*, in collaborazione con l'associazione Musicaviva, hanno tenuto un "Concerto per la pace".

L'ensemble, costituito da otto elementi, ha eseguito brani a quattro voci secondo lo schema classico dei cori di montagna. In questa occasione è stato proposto un programma dedicato al tema attualissimo della pace, composto da canti popolari e d'autore contemporanei e classici. Ai canti si sono alternate letture ispirate a quattro temi: la voglia di pace in tempo di guerra, la pace è bellezza, la pace è fratellanza, la pace è amore. Nel corso dell'evento il dott. Marco Marinello, come rappresentante dei PICS, associazione ospitante, ha presentato la chiesa di San Rocco nei suoi aspetti storici e architettonici e negli aspetti progettuali che sono alla base della sua auspicabile valorizzazione.



Il CAI di Giaveno e i Polifonici delle Alpi presentano **Concerto per la pace**

Giaveno, Chiesa di San Rocco
Via San Rocco, 10-12
Sabato 24 maggio 2025 H 16.00

Il Coro "I Polifonici delle Alpi" propone un programma di canti e poesie dedicati alla pace.
Nel corso del concerto il dott. Marinello offrirà una breve presentazione della Chiesa di San Rocco e della sua storia



Il programma alternerà canti popolari e d'autore, contemporanei e classici e riflessioni sviluppati secondo 4 temi: la voglia di pace in tempo di guerra, la pace è bellezza, la pace è fratellanza, la pace è amore



30 maggio: inaugurazione della mostra **Carlo Allioni e i fossili storici della Valle Andona** al Museo Paleontologico di Asti

VENERDÌ 30 MAGGIO - ORE 17:00

INAUGURAZIONE MOSTRA TEMPORANEA
CARLO ALLIONI E I FOSSILI STORICI DELLA VALLE ANDONA
NEL 40° ANNIVERSARIO DELLA RISERVA NATURALE

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "Labor mirabilis" con il coautore Vittorio Pane, geologo e curatore del Museo Geologico Sperimentale del C.A.I. Sezione di Giaveno (Torino).

ORYCTOGRAPHIE PEDEMONTANE SPECIMEN, EXHIBENDI CORPORA FOSSILIA TERRAE ADVENTITIA.
Autore CARLO ALLIONI, Pl. & Med. Doc. & Dottore Phisico, Juris, Phil. Florentino, & Andonis Regis Mantensis.
PARISIIS, AD RIPAM AUGUSTINORUM, Ind. Claudii Jovianii Impetore & curato, Beller. & J. Beller. & J. Beller. & J. Beller.
M. DCC. LVII.
Ex privilegio & auctoritate.

I reperti raccolti nel XVIII secolo, e provenienti dalla collezione del naturalista piemontese Carlo Allioni, saranno esposti nelle Aule Didattiche del Museo Paleontologico Astigiano (c.so Alfieri 381, Asti).
Ingresso libero.
Orari: lun-ven 11,00-17,00 sab-dom 11,00-18,00
La mostra è visitabile fino al 28 Settembre 2025.

Tra le tante attività previste per commemorare il sessantesimo anniversario del CAI Giaveno non poteva mancare un'iniziativa volta a valorizzare la storica collezione geologica settecentesca del naturalista piemontese Carlo Ludovico Allioni, oggi custodita nel nostro Museo Geologico Sperimentale. In sinergia con il Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano è stata allestita, presso il Palazzo del Michelerio di Asti, una importante mostra temporanea dal titolo **"CARLO ALLIONI E I FOSSILI STORICI DELLA VALLE ANDONA"**.

L'evento, inauguratosi il 30 maggio 2025 si è protratto fino al 28 settembre 2025 con un notevole successo di pubblico. L'esposizione, introdotta da una conferenza nella quale sono stati tracciati i passi che hanno portato al ritrovamento e al recupero della collezione Allioni, ha visto l'ostensione non solo dei campioni paleontologici

della Valle Andona presenti nella collezione Allioni, ma anche di una grande rappresentanza di altri esemplari provenienti dallo storico museo.



Inaugurazione, in presenza delle autorità, della mostra "Carlo Allioni e i fossili storici della Valle Andona"

Tra questi materiali, tutti rigorosamente inediti, spiccavano molti fossili raccolti in varie località europee e acquisiti da Carlo Allioni tramite scambi con i naturalisti dell'epoca. A questo proposito è interessante, per chi volesse approfondire, consultare la copiosa corrispondenza oggi custodita presso l'Accademia delle Scienze di Torino. Si tratta di ben 18 faldoni che contengono 5047 lettere ricevute da Allioni nel corso della sua lunga carriera di naturalista nelle quali, sovente, sono presenti lunghi

elenchi di "desiderata" che attestano un fervente scambio di oggetti appartenenti alle Scienze Naturali tra Allioni e i suoi corrispondenti.

Anche l'aspetto mineralogico, in occasione di questa mostra, è stato curato minuziosamente con l'esposizione di una significativa rappresentanza di minerali attestanti la geodiversità dei siti minerari settecenteschi. Infine si è dedicata una specifica attenzione alla raccolta di tavolette litiche presentando marmi e altre tipologie di rocce ornamentali sia italiane che estere: le stesse tavolette che il naturalista piemontese Ermanno Dervieux citava nel suo testo del 1921 a titolo IL MUSEO DI CARLO ALLIONI (Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Vol. LVI pp. 83-88, 1921).

Come in tutti gli eventi che richiedono un notevole lavoro sia logistico che organizzativo mi è grato ricordare che nulla avremmo potuto realizzare senza la passione, l'impegno e la professionalità di molte persone. A tutti va il mio più sincero ringraziamento. Desidero tuttavia ringraziare in specifico il dottor Graziano Delmastro, direttore del Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano per la sua sensibilità nel comprendere l'importanza della collezione storica Allioni e per averci fornito i locali espositivi e il supporto mediatico adeguato. Un grazie infinito alla dottoressa Alessandra Fassio per la sua competenza paleontologica, per il suo aiuto disinteressato, per la sua innegabile professionalità e per la sua tenacia nel perseguire gli obiettivi prefissati. Grazie anche alle professoresse Anna Maria Gugole e Paola Scavino, alla nostra presidente Rossana Pavanello, a Alex Favero Moro, al dottor Edoardo Martinetto e alla dottoressa Marta Zunino che, a diverso titolo, hanno contribuito al successo di questo progetto.

Vittorio Pane



Ex collezione Allioni – Fossili di Valleandona

18-19 ottobre: Corso di Aggiornamento ONC -LPV

Si veda la relazione di Rosanna Viano a pagina 27.

24 ottobre e 28 novembre: due serate dedicate a **Vittorio Sella**



CAI Sezione di Giaveno
1965-2025

VENERDI' 24 OTTOBRE 2025
ENRICO CAMANNI
PRESENTA

**MONTAGNE, ALPINISTI E
MONTANARI NELLE VEDUTE
DI VITTORIO SELLA**

Le immagini del grande
pioniere della fotografia
alpina, oltre a illustrare
una parte importante
della storia dell'alpinismo,
documentano luoghi,
costumi, persone sullo
sfondo di un ambiente
naturale in lenta ma
continua trasformazione.
Il confronto con gli stessi
ambienti odierni è
sorprendente e
significativo.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI GIAVENO
PIAZZA COLOMBATTI 14
ORE 21.00
-INGRESSO LIBERO-

Per la serata di venerdì 24 ottobre è stato invitato a tratteggiare la figura di Vittorio Sella lo scrittore alpinista Enrico Camanni. Sotto l'ampio titolo *Montagne, alpinisti, montanari e vedute di Vittorio Sella*, Camanni ha innanzitutto delineato le linee generali del contesto socio-economico, familiare e alpinistico in cui Sella è cresciuto e ha vissuto la sua non breve esistenza (1859-1943): un ambito temporale che va tenuto necessariamente presente per apprezzare le molteplici qualità di questo esponente della nota famiglia biellese. In particolare sono state messe in rilievo le competenze alpinistiche di Vittorio, spesso oscurate dalla sua fama di fotografo, che gli hanno permesso di compiere alcune imprese di rilievo, quali sono state le prime salite e traversate invernali tra il 1880 e il 1889; vette e gruppi importanti, come il Cervino, Punta Dufur, Gran Paradiso, Lyskamm, Monte Bianco e Monte Rosa. Doti fisiche non comuni, hanno consentito a Sella di avviare e portare a termine le campagne fotografiche nelle Alpi, nel Caucaso e infine nelle quattro spedizioni extraeuropee cui partecipò come fotografo ufficiale tra il 1897 e il 1909. Dell'imponente patrimonio fotografico realizzato da Sella, Camanni ha dato un saggio con il commento e la proiezione di una quarantina di immagini riferite ai vari ambiti geografici in cui Sella si è mosso, evidenziando sia il livello qualitativo di prima grandezza del fotografo alpinista (la scelta delle inquadrature, la composizione dei piani, i contrasti tra ombre e luci...), sia l'attenzione rivolta, soprattutto a partire dalle spedizioni nel Caucaso, agli aspetti etnologici e antropologici delle regioni attraversate.



CAI Sezione di Giaveno
1965-2025

VENERDI' 28 NOVEMBRE 2025
BARTOLO VANZETTI
PRESENTA

VITTORIO SELLA E LE «ALTE ALPI»
LE FOTOGRAFIE ALPINE DELLE DONAZIONI
PERETTI E MASUELLI AL CAI GIAVENO

Tra fine '800 e inizio '900
Vittorio Sella affina
in un inscindibile connubio
le sue capacità di fotografo
e di alpinista, percorrendo
i principali gruppi dell'arco alpino.

Del catalogo "Alte Alpi" contenente
oltre 600 lastre formato 30x40,
il CAI Giaveno ha acquisito
recentemente da due diverse
donazioni più di 100 stampe:
un patrimonio di grande valore,
dove al rigore della composizione
e alla precisione delle montagne
fotografate, si unisce l'emozione
di chi, spesso per la prima volta,
le fissa su lastra per farle conoscere.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI GIAVENO
PIAZZA COLOMBATTI 14
ORE 21.00
INGRESSO LIBERO

Nella serata del 28 novembre dedicata a *Vittorio Sella e le "Alte Alpi"* Bartolo Vanzetti ha ripreso quanto esposto da Camanni, soffermandosi in

modo particolare sull'eccezionale corpus fotografico costituito da centinaia di lastre formato 30x40 che Sella ha realizzato nel corso delle campagne fotografiche dedicate alle Alpi negli ultimi due decenni dell'Ottocento. L'attenzione si è focalizzata sulle oltre cento stampe pervenute al CAI Giaveno con le donazioni Peretti nel 2020 e Masuelli nel 2025: unite a quelle già esposte nella mostra primaverile nella chiesa dei Batù, le immagini

dell'acquisizione Masuelli sono state presentate per la prima volta al numeroso pubblico della serata. Il confronto effettuato per alcune fotografie tra le tonalità delle stampe così come ci sono pervenute e la loro digitalizzazione e 'ripulitura' in B/N ha permesso di apprezzarne l'estrema qualità, grazie anche alla proiezione sul grande schermo. Soffermandosi su alcune di esse, il relatore ha messo in risalto anche le modalità con cui Sella faceva conoscere in Europa e in America la sua ricca produzione fotografica e ha accennato ad alcuni tra gli innumerevoli utilizzi che le fotografie delle "Alte Alpi" hanno avuto nel corso del Novecento e continuano tuttora ad avere per lo studio delle Alpi. Portare a conoscenza del pubblico l'oggetto delle donazioni Peretti e Masuelli, oltre che un doveroso omaggio ai donatori, è stata l'occasione per approfondire e apprezzare la figura di Vittorio Sella, universalmente riconosciuto come uno tra i massimi fotografi di montagna di tutti i tempi.

22 novembre: Concerto di **canti di ispirazione popolare**



Sabato 22 novembre, nella splendida cornice della settecentesca Chiesa dei Batù, nell'occasione speciale del 60° compleanno del CAI Gaiveno si è per una sera ritornati a una festosa consuetudine dei tempi passati. A solennizzarla si sono avvicendati i Cori Valsangone, diretto dal Maestro Mauro Gai Levra, e il Coro Valpellice, diretto dal Maestro Ugo Cismondi. Nel repertorio dei due cori si sono potuti leggere i mutamenti dei gusti e delle conseguenti scelte musicali. Pur legato al genere classico del canto di montagna, il coro gaivenese con la proposta di brani di Bepi De Marzi ha inteso sottolineare la tendenza alla ricerca di nuove sonorità e l'apertura al genere dei canti d'autore d'ispirazione popolare. Analogo è stato il percorso del



Coro Valpellice, che dai canti della tradizione valdese e della SAT di Trento è approdato alle composizioni di Maestri come Bepi De Marzi, Marco Maiero, Alfio Inselmini e, addirittura, di cantautori italiani contemporanei. Nel corso della serata, condotta dalla presidente Rossana Pavanello, e onorata dalla partecipazione del presidente del CAI Piemonte Bruno Migliorati, hanno ricevuto l'aquilotto d'oro i soci venticinquennali Vittorio Pane, Enrico Rolando e Paolo Sillano e cinquantennali Rosina Ferraud Clon e Giovanni Pacchiotti.

19 dicembre: una serata degli Auguri intensa e speciale



Il 19 dicembre ha avuto luogo l'ultimo degli incontri organizzati per celebrare il 60° anniversario della fondazione della nostra Sezione. La serata si è aperta con una videoproiezione in cui a Bartolo Vanzetti è riuscito il miracolo di condensare in 17 minuti di belle immagini evocative i sessant'anni della Storia del CAI Giaveno. Il lavoro di Bartolo, presentato per la prima volta ai Soci in questa occasione, rende con efficacia il senso di fedeltà all'idea originaria che ha portato alla nascita del gruppo e ne ha scandito il percorso. Tratto essenziale di questa esperienza di vita sociale è la continuità: l'aver saputo adeguarsi senza traumi alle trasformazioni che il trascorrere del tempo ha indotto nel modo di interpretare le molteplici sfaccettature di quello che in modo piuttosto generico si indica come "passione per la montagna". Una passione che sembra essere più solida se affonda le sue radici in un territorio che chiede di esser conosciuto nel suo essere un "ambiente" nelle varie accezioni che a questo termine si possono associare: naturale, culturale, spirituale, umano... Un contributo alla conoscenza della nostra Valle è venuto anche attraverso la pubblicazione dell'annuario sezionale, il Bollettino del CAI Giaveno, che, a partire dai timidi segni degli inizi, ha gradualmente raggiunto la consapevolezza della sua utilità anche in questa missione. Pubblicato con continuità dal 1991, il Bollettino è

stato lo specchio della nostra vita sociale, l'agenda e il diario delle attività sezionali, lo spazio in cui i Soci potevano raccontare le loro esperienze e il loro modo personale di vivere la montagna. Nelle sue pagine si è ritagliato un posto anche la nostra Valle, raccontata dai Soci nei suoi aspetti geomorfologici, naturali, culturali e storici. Accanto al contributo di appassionati di storia del territorio e profondi conoscitori delle Scienze della Terra, si sono cimentati nell'impresa anche persone comuni con i loro scritti senza pretese, se non quella di affidare alla parola scritta scampoli di memoria riguardanti aspetti della Val Sangone che fatalmente sarebbero scomparsi insieme con i loro ultimi

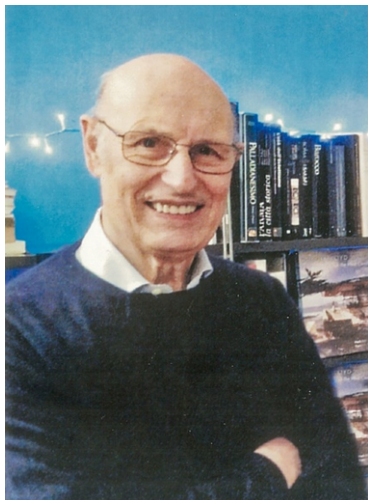
testimoni diretti. Da tempo in Sezione andava maturando l'idea che parte di questo materiale meritasse di essere portato all'attenzione di un pubblico più vasto. La ricorrenza del 60° ha fatto in modo che l'idea si concretizzasse. Attraverso l'impegno certosino dei suoi curatori Guido Ostorero e Bartolo Vanzetti, ha così visto la luce la pubblicazione *Diverse Montagne... Montagne diverse*, un'antologia di scritti del Bollettino riprodotti nella loro grafica originale, quasi in un'edizione anastatica. La presentazione del libro è avvenuta proprio nel corso della serata, che concludeva una stagione piuttosto impegnativa e intensa. Quale strenna migliore per un Natale in famiglia? Per una conoscenza particolareggiata della Pubblicazione si rimanda allo spazio dedicatole in questo Bollettino a pag. 4.

A cura di Livio Lussiana, Rossana Pavanello, Rosanna Viano, Bartolo Vanzetti



Dalla Famiglia Destefanis Masuelli una donazione fatta con il cuore

Alla vigilia del Natale 2024 la Biblioteca sezionale del CAI Giaveno ha acquisito il materiale proveniente dalla donazione che la famiglia Destefanis Masuelli di Torino ha inteso mettere a disposizione della nostra Sezione. Si tratta di un'acquisizione di



particolare importanza culturale e storica. Consiste in una preziosa raccolta delle edizioni del Bollettino e della Rivista del Club Alpino Italiano dal 1874 al 1949. Fanno parte della donazione anche una selezione di magnifiche fotografie di montagna, per la maggior parte scattate dal fotografo alpinista Vittorio Sella e un'interessante collezione mineralogica¹.

La Signora Lucia Masuelli ha accompagnato la donazione con una lettera commovente, in cui ricorda il marito Giancarlo Destefanis (nella foto a lato). Nel riportarla integralmente intendiamo esprimerle la nostra gratitudine per la fiducia e la simpatia di cui ci ha onorati fin dai primi contatti.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il socio Gianpiero Borello per essere stato tramite prezioso tra la nostra Sezione e la Signora Masuelli.

“Giancarlo Destefanis, Gian per tutti noi, socio CAI per tutta la vita!

Animo montanaro fin da ragazzino quando, con il fratello Giorgio, trascorreva le estati a Gad, piccola frazione di Ulzio, in compagnia dei genitori e dei loro due cugini Guido e Luigi Muratore, entrambi ragionieri commercialisti, entrambi Alpini. Guido, poco più giovane e per questo meno coinvolto nel servizio alla Patria. Luigi, Ragazzo del 99, arruolato nella Prima e nella Seconda guerra Mondiale e in tutte le guerre intermedie. E proprio questi due Ufficiali avevano ricomposto un piccolo plotone con i due ragazzini, camminando per sentieri e mulattiere della Val di Susa, con lo zaino equipaggiato per possibili emergenze e per le prime esperienze con chiodi, corde e nodi, insegnando loro il passo lento e cadenzato, la lettura e il rispetto della Montagna, dei suoi silenziosi messaggi, della bellezza e delle infinite emozioni che essa regala.

Lasciati piccozza e scarponi a causa del trasferimento della famiglia in Argentina per lavoro, al rientro a Torino cinque anni dopo, senza più il papà, Gian si dedicò al recupero di anni scolastici effettuati in “quel paese al confine del mondo”, entrò al Politecnico diciottenne dove si laureò a ventitré anni, poi cominciò a lavorare alla Fiat, raccogliendo il testimone del nonno prima e del padre poi, dipendenti fedeli della storica Azienda Torinese. Da quel momento ritornò alle sue Montagne frequentando per alcuni anni la Sucai²... Quante gite impegnative, quegli scarponi di cuoio che erano cilici, quante arrampicate dove coraggio, grinta, fatica e orgoglio lo accompagnavano lungo tutto il percorso... Queste emozioni sono state fondamentali per mettere ordine nei suoi fantasmi, misurare le sue forze, trovare sicurezza in se stesso.

Nei successivi quarant'anni il lavoro gratificante, ma impegnativo, e la famiglia da accompagnare lo hanno portato a scegliere esperienze più “tranquille”. Socio della Giovane Montagna, in inverno si cimentava in gite di scialpinismo e d'estate, facendo base ai rifugi, raggiungeva cime impegnative con corda, piccozza e ramponi.

Da padre ha affiancato Riccardo trasmettendo al figlio ancora ragazzino lo spirito e gli insegnamenti ricevuti a suo tempo da Guido e Luigi, prima con passeggiate nei boschi o a un

laghetto come meta o come premio, poi con le prime sciate sulle piste e in neve fresca con le pelli di foca.... Infine con gite più impegnative, Capanna Margherita sul Rosa è stata vanto della sua adolescenza! La Val d'Aosta diventò per Gian la sua palestra e il suo respiro e qui si è costruito una casa su misura a Morgex, rifugio agognato dello spirito e dei tanti ricordi. La vicinanza al Rifugio Natale Reviglio, Casa alpina estiva della Giovane Montagna³, all'imbocco della Val Ferret, l'ha portato a svolgere la funzione di economo e tesoriere nella gestione della struttura, incarico che ha svolto per tanti anni nel Consiglio di Sezione di Torino. Appassionato fotografo ha sempre amato panorami e natura. I fiori erano i soggetti da lui preferiti, li fotografava con pazienza e meticolosità, attendendo la luce migliore, la brezza più favorevole. Al rientro li catalogava considerando ogni loro minuscolo particolare. Per un lungo periodo aveva goduto del sostegno e della partecipazione nei suoi piccoli o grandi "passi" da parte dei cugini Guido e Luigi Muratore.

Luigi era stato per i due fratelli il secondo padre. Nella loro attività alpinistica avevano attraversato montagne, raggiunto cime pretenziose di fatiche e di coraggio, aperto anche alcune vie nella Val di Susa. Guido poi, speleologo, aveva penetrato un lungo tratto inesplorato della Grotte di Bossea. Quando raccontava questa esperienza i suoi occhi erano ancora trasognati.

Guido aveva raccolto con dedizione i bollettini e le riviste mensili dei CAI (in seguito rilegati in eleganti volumi) stampati fin dal momento di fondazione del Sodalizio. Essi rappresentavano i depositari della sua passione verso le Montagne e verso l'Associazione, cui aveva dedicato anche alcuni anni della sua esperienza lavorativa come membro del Consiglio della Sezione di Torino. Era desiderio di Gian e del fratello Giorgio passare il testimone di ricordi e di amore verso la Montagna, che ha dato a tutti loro momenti indimenticabili, a chi queste emozioni le sta vivendo o le vivrà in futuro e, con mio figlio, condividiamo la certezza di consegnare tutte queste storie di vita in mani sicure.

Lucia Destefanis Masuelli.

La donazione della famiglia Destefanis ha arricchito in modo significativo la Biblioteca del CAI Giaveno, per il numero di volumi di cui consta e la qualità dei contenuti. Ricordiamo che dal 2003 la Biblioteca è intitolata a Luigi Peretti, ingegnere di origini giavenesi che per lungo tempo insegnò geologia applicata al Politecnico di Torino. La donazione ricevuta dalla sua famiglia, consistente nella parte della sua biblioteca dedicata alla geologia e alla mineralogia, e la recente acquisizione di cui si è qui parlato, conferiscono al contenuto dei nostri scaffali un particolare valore dal punto di vista culturale e scientifico. Tocca ora a noi impegnarci a valorizzare questa invidiabile risorsa, facilitarne la fruibilità e renderla veramente uno strumento di conoscenza attraverso la condivisione con appassionati, studiosi, studenti... Abbiamo il dovere di meritaci concretamente la fiducia di chi ha creduto di affidare a "mani sicure" il testimone di un rapporto fedele e tenace con la montagna e con il Sodalizio che ne promuove la conoscenza e la frequentazione consapevole.

Livio Lussiana

¹ Il "Fondo Destefanis Masuelli" è costituito dalla raccolta del Bollettino del Club Alpino Italiano dal 1872 al 1924, dalla raccolta della Rivista CAI dal 1874 al 1939 e da 59 fotografie storiche di montagna di cui 49 opera di Vittorio Sella e 10 di autore sconosciuto. Le fotografie storiche vanno ad aggiungersi alle 65 di Vittorio Sella, avute in donazione dalla famiglia Peretti di Giaveno. Del Fondo è parte integrante una raccolta mineralogica di cui si tratta in altra parte di questa pubblicazione.

² La SUCAI è una Sottosezione del CAI Torino, nata nel 1945. Costituita prevalentemente da studenti universitari, era inizialmente dedicata alla pratica e all'insegnamento dello scialpinismo.

³ La Giovane Montagna è un'Associazione Alpinistica fondata nel 1914 da alcuni giovani che intendevano promuovere la pratica dell'alpinismo alla luce dei valori cristiani. Ne fece parte anche il torinese Piergiorgio Frassati, recentemente proclamato 'santo' da Leone XIV.



Vittorio Sella, Ghiacciaio di Money dai Casolari dell'Herbetet - 1884



Vittorio Sella, Gran Combin versante Sud dalla vetta del Monte de la Gouille (Valsorey)



Vittorio Sella, Pala di San Martino (al mattino, dal Monte Rosetta) - 25 agosto 1891



Vittorio Sella, Tour Ronde dalla Vallée Blanche - 1883



Vittorio Sella, Zinal di Rothorn dalla cresta nevosa (Vallese)

Guido Muratore: alpinista, speleologo e uomo CAI

Nella sua lettera la signora Destefanis Masuelli sottolinea come le pubblicazioni storiche del Club Alpino Italiano e le fotografie di montagna di Vittorio Sella, che fanno parte della donazione di cui si parla nelle pagine precedenti, furono affidate alla famiglia Destefanis dal cugino Guido Muratore, che le aveva amorevolmente collezionate.

Dal circostanziato suo *curriculum vitae* redatto da Giancarlo De Stefanis apprendiamo che Guido Muratore (Torino, 28/03/1900 – Torino, 30/09/1975) fu un valente alpinista, speleologo e fotografo. Tenente degli Alpini, fu chiamato alle armi negli ultimi mesi del primo conflitto mondiale, senza avere l'occasione di essere inviato al fronte a causa della cessazione delle ostilità.

Nel corso della sua longeva attività alpinistica, tra il 1921 e il 1947 portò a compimento alcune prime ascensioni (alcune in solitaria) sulle pareti e le creste di alcune vette delle Alpi Cozie Settentrionali e delle Alpi Graie, tra cui la Corna Rossa, l'Uja di Mondrone, la Becca di Invergnan, il Monte Berlone la Cresta e Torre della Tsa.

Nel 1939 fondò il Gruppo Speleologico del CAI Torino. Nel corso della sua carriera speleologica, tra il 1923 e il 1949 si dedicò all'esplorazione, al rilievo e alla documentazione con fotografie e schizzi delle Grotte di Pugnetto, del Giaset, del Caudano, dei Dossi e di Bossea. A proposito di questa ultima cavità carsica della Val Corsaglia, Muratore fu a capo della spedizione che tra il 29 e il 30 marzo 1949 ne portò a termine l'esplorazione dei rami superiori, fermandosi sulle sponde del laghetto che sarebbe stato superato da un gruppo di speleosub solo nel 1956.

Dal 1936 al 1938 fu presidente del CAI Torino. Dal 1946 al 1955 ricoprì diverse cariche a livello nazionale, tra cui quelle di membro del Consiglio Generale del CAI e della Commissione Cinematografica e Fotografica Alpina.

Fu un valente fotografo. La sua attività in questo campo è documentata in un catalogo comprendente circa 3000 fotografie di montagna in bianco e nero e oltre 400 diapositive di carattere speleologico, eseguite con fotocamere e obiettivi professionali: materiale che costituisce il 'Fondo Muratore' conservato presso la Fototeca del Centro Documentazione Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino.

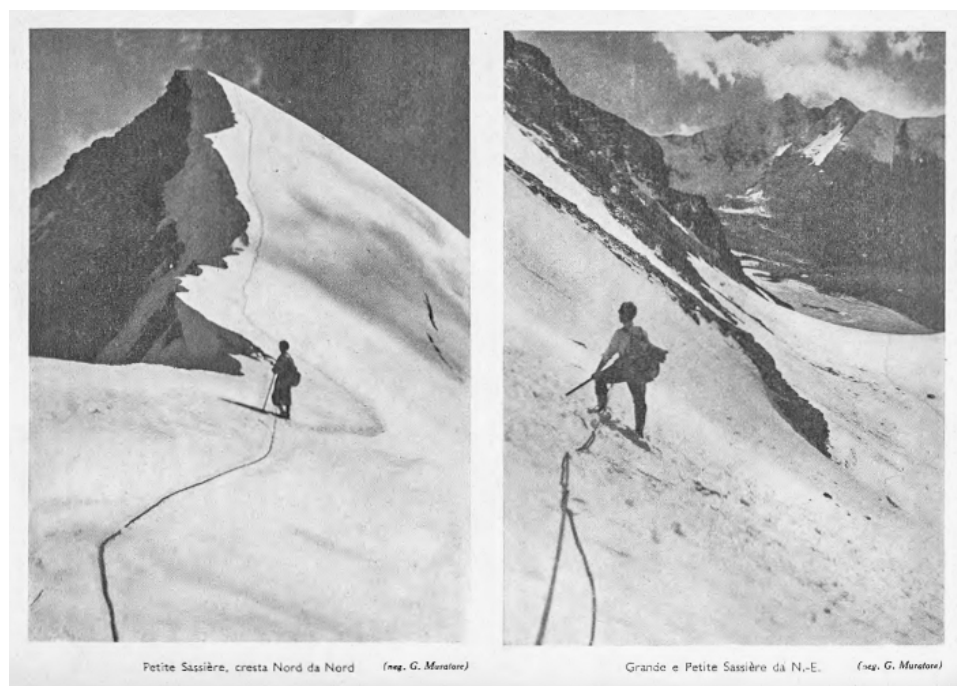
Stampe a contatto alla gelatina bromuro d'argento realizzate negli anni '90 del secolo scorso dal grafico-fotografo Luciano Muzzarini a partire da negativi originali di Guido Muratore, facenti parte del Fondo Muratore

(dal sito: <http://www.censimento.fotografia.italia.it/fondi/fondo-guido-muratore>)



Di tutto rilievo fu anche la sua attività di pubblicista: numerosi sono gli articoli di alpinismo e speleologia a firma di Guido Muratore o di G. Mori (pseudonimo utilizzato in alcune occasioni) pubblicati tra il 1923 e il 1948 sulla Rivista del CAI e sulla Rivista della Giovane Montagna. Appassionato anche di disegno e di pittura, illustrava i suoi articoli con schizzi e cartine topografiche eseguite di suo pugno. Fotografie, schizzi e cartine topografiche di sua esecuzione corredevano spesso anche pubblicazioni e articoli di altri Autori.

Ad esempio nella Guida delle Alpi Cozie Settentrionali (parte 2^a, sezione 1^a) di Eugenio Ferreri, edita nel 1926, compaiono 37 suoi schizzi e 3 piantine; nella parte 2^a, sezione 2^a della stessa Guida, edite nel 1927 compaiono 28 suoi schizzi, 1 sua piantina e 1 fotografia. Personalità eclettica e fortemente impegnata anche a livello istituzionale nella vita del nostro Sodalizio, nella sua carriera mantenne costantemente vivi quella curiosità e quell'interesse che fanno della frequentazione dell'ambiente alpino nella sua variegata realtà un'attività culturale a pieno titolo.



Fotografie di Guido Muratore, riportate in Alpinismo. Rivista mensile, Giugno 1937, anno IX, N. 6, pag 128

A cura di Livio Lussiana e Bartolo Vanzetti

Una responsabilità “museologica”

Le collezioni mineralogiche Masuelli, Garrone, Benini e la collezione geologica Viano/Favero Moro

Nel corso degli ultimi anni si sta assistendo ad un fenomeno allarmante che coinvolge molti musei e istituzioni scientifiche: l'abbandono e il degrado delle collezioni naturalistiche. Sia in ambito universitario che privato ci si disinteressa sempre più frequentemente della valorizzazione delle raccolte che, a prezzo di grandi fatiche e investimenti vennero allestite, nel tempo, da valenti curatori, specialisti o semplici appassionati. Attualmente molte di queste preziose testimonianze giacciono dimenticate in magazzini polverosi o in teche invase dalle ragnatele. Un vero e proprio sacrilegio culturale.



Il degrado di una collezione mineralogica in un museo piemontese

Fortunatamente esistono realtà lodevoli che, in controtendenza, investono risorse, tempo e professionalità, nella valorizzazione e nell'ostensione di quei campioni che, fortunatamente, hanno attraversato, quasi indenni, vicissitudini incredibili quali guerre, traslochi rocamboleschi, tentativi di sottrazione, archiviazioni molto spesso disastrose e manipolazioni poco competenti.

Tra queste realtà virtuose è giusto inserire, con orgoglio, il nostro Museo Geologico Sperimentale che, da alcuni lustri, raccoglie e valorizza campioni mineralogici, litologici e paleontologici provenienti da collezioni spesso dimenticate. Tra tutte vale la pena

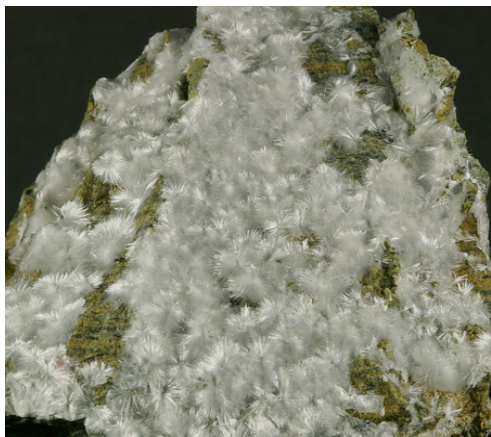
ricordare il salvataggio e il recupero della collezione geologica settecentesca del naturalista piemontese Carlo Ludovico Allioni, oggi custodita e in parte esposta presso la nostra Sede Sociale.

Grazie a questo impegno nel recupero e nella valorizzazione di importanti raccolte private, sostenuto dal nostro museo, sempre più persone ci affidano collezioni integrali o parte di esse, appartenute essenzialmente a famigliari o agli stessi donatori.

Ci è sembrato importante presentare ai nostri Soci, attraverso le pagine di questo bollettino, le ultime significative donazioni ricevute dal nostro Museo Geologico Sperimentale che hanno incrementato, in modo sostanziale, il valore scientifico ed estetico delle differenti collezioni museali. Si tratta di quattro raccolte di assoluto pregio e importanza museologica: la collezione Giancarlo Destefanis donataci dalla moglie Lucia Masuelli, la collezione Giorgio Garrone donataci dalla sorella Patrizia Garrone, la collezione Virgilio Benini donataci dallo stesso Virgilio e la collezione Viano/Favero Moro donataci dai nostri soci Rosanna e Alex.

La collezione mineralogica Giancarlo Destefanis

Come ci ha più volte ribadito la moglie Lucia, Giancarlo è stato un socio CAI per tutta la vita. Fin da giovane, Giancarlo, aveva la montagna nel sangue e amava percorrere, in compagnia del fratello Giorgio, molti sentieri nell'alta Valle di Susa. Studente universitario presso il Politecnico di Torino, dopo la laurea approdò alla Fiat dove già il nonno e il papà



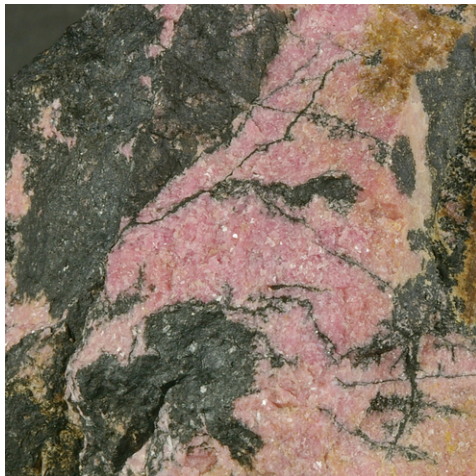
Artinite – Valle d'Aosta - ex collezione Destefanis

avevano lavorato con successo. Nonostante gli impegni e le responsabilità lavorative, Giancarlo, non lasciò mai raffreddare il suo interesse per le terre alte. Interesse che trasmise, con passione, a tutta la famiglia. Valente fotografo e appassionato di natura non poteva non dedicare uno spicchio dei suoi innumerevoli interessi naturalistici alle Scienze della Terra. Così poco alla volta raccolse e riunì una significativa collezione mineralogica amorevolmente custodita tra le pareti domestiche. Proprio questi materiali sono stati oggetto della donazione da parte della signora Lucia che, insieme a testi storici e a fotografie d'epoca, rappresentano una vera e propria preziosità.

Alla pubblicazione del nostro bollettino sono già stati inseriti, nelle collezioni del Museo Geologico Sperimentale, ben cinquantasette campioni mineralogici appartenenti alla raccolta Destefanis e molti altri sono in attesa di aggiungersi a questo primo gruppo. Oltre agli esemplari alpini parecchi sono i campioni di provenienza estera, segno evidente che, col tempo, Giancarlo maturò una notevole passione e conoscenza in questo ambito.

La collezione mineralogica Giorgio Garrone

Ho conosciuto Giorgio ai tempi dell'Università condividendo con lui la preparazione di alcuni esami tra i quali particolarmente "ostico" fu quello di paleontologia che richiedeva un impegno sia scritto che orale. Lo affrontammo con determinazione e lo superammo con successo. Giorgio ci ha lasciati nel mese di settembre del 2004 a causa di una malattia subdola e improvvisa. Di lui mi rimangono infiniti ricordi di quando andavamo insieme a caccia di minerali nelle nostre Alpi o indagavamo i siti paleontologici nella piana astigiana. Posato, riflessivo, arguto



*Rodonite – Valle d'Aosta
ex collezione Destefanis*

e ottimo osservatore, si dedicò al collezionismo geologico con passione e competenza arrivando a riunire una raccolta di alto valore scientifico e estetico. Ricorda la sorella Patrizia di come Giorgio, fin da giovanissimo, la intrattenesse in interminabili spiegazioni mineralogiche illustrandole importanza e bellezza delle prime acquisizioni destinate ad arricchire il suo museo personale. Negli anni settanta Giorgio visse una parentesi didattica insegnando Tecnologia presso la scuola salesiana del Cairo, in Egitto. Al rientro in Italia trovò impiego presso la Michelin arrivando a ricoprire la mansione di responsabile tecnico e commerciale nel settore Movimentazione industriale – Linea Genio Civile, per l'Italia e la Grecia, ed estendendo poi, nel tempo, la sua attività in Spagna, Francia, Malta, nel nord Europa e in Marocco. Grazie agli studi compiuti e al suo specifico interesse, negli ultimi anni della sua carriera ottenne l'incarico di seguire il lavoro dei mezzi meccanici adibiti all'estrazione, nelle cave e nelle miniere in vari Paesi.



Vanadinite – Marocco - ex collezione Garrone

legame, infatti mi ha permesso di poter contribuire alla risistemazione della collezione mineralogica di Giorgio riunendo i campioni più belli e importanti in una magnifica esposizione che fa bella mostra di sé nello studio personale di Giorgio. In occasione di questa riorganizzazione alcuni esemplari sono stati donati, da Patrizia, al nostro Museo Geologico Sperimentale e sono visibili nelle teche esposte in sede. A corredo di questi campioni abbiamo ricevuto anche diversi libri della biblioteca personale. Grazie Giorgio per aver condiviso con me tanti momenti indimenticabili. Grazie Patrizia per aver compreso il valore dell'amicizia che mi legava a tuo fratello.

La donazione Garrone ammonta a ventotto campioni mineralogici, tre campioni litologici e un campione paleontologico. Tutti di assoluta importanza museologica.



*Granato Grossularia – Piemonte
ex collezione Garrone*

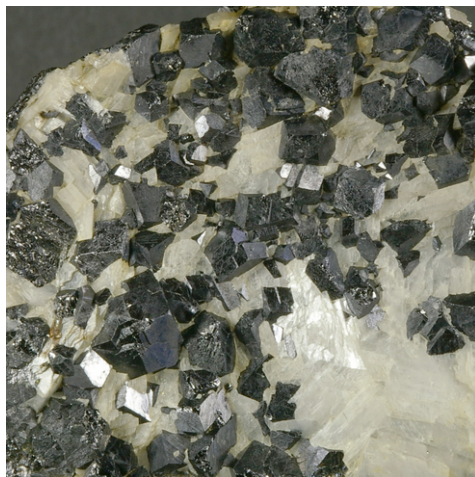
La collezione mineralogica Virgilio Benini



*Hübnerite con quarzo – Perù
ex collezione Benini*

Quando mesi fa il nostro socio Giorgio Casagrande mi parlò di un suo conoscente che aveva in animo di donare al nostro museo la sua collezione mineralogica rimasi molto interessato. Non immaginavo certo di scoprire quanto questa persona fosse davvero speciale. La passione per la mineralogia che ha rapito il signor Virgilio Benini ha radici lontane. Bisogna infatti risalire ai suoi trascorsi scolastici quando, in occasione di una lezione di scienze, gli allievi vennero invitati a portare a scuola un campione mineralogico: Virgilio si rivolse ad un vicino di casa, appassionato collezionista, che gli donò un campione di ematite proveniente dalla miniera di Brosso nel Canavese.

Il fascino di questo primo esemplare catalizzò la curiosità di Virgilio che, negli anni successivi, si vide sempre più assorbito da questa nuova passione. In questo periodo, infatti, lo troviamo socio di circoli mineralogici, organizzatore di mostre, relatore e docente nel mondo della scuola e dell'Università della Terza Età e persino allievo in un corso di gemmologia. La sua schietta simpatia gli ha permesso di allacciare legami con collezionisti italiani ed esteri con i quali ha potuto scambiare esperienze e campioni arrivando ad allestire una importante raccolta costituita da esemplari scelti, sempre molto significativi e con eccellenti cristallizzazioni. Mediamente, si tratta di campioni di dimensioni contenute ma di indubbia bellezza, segno evidente della cura con la quale Virgilio ha scelto ogni singolo pezzo. Oggi Virgilio, alla soglia degli ottant'anni (ma con la passione di un ventenne), ha voluto dare continuità a questo suo lavoro certosino di appassionato mineralogista donandoci la sua collezione con l'auspicio che, tramite il nostro museo, venga valorizzata e serva da incentivo per le giovani future leve di appassionati. Grazie Virgilio, lo prendiamo come un impegno prioritario, in rispetto di tutto quel tempo che hai dedicato alla cura e all'allestimento di questa collezione.



*Magnetite – Miniera di Traversella - TO
ex collezione Benini*

La donazione Benini conta, attualmente, cinquantanove campioni classificati e inseriti nella collezione mineralogica del Museo Geologico Sperimentale insieme ad altri destinati alla collezione di microscopia stereoscopica. Altri esemplari sono in corso di determinazione e presto entreranno a far parte delle collezioni museali.

La collezione geologica Viano Rosanna/Favero Moro Alessandro



*Crisotilo – Isole Shetland
ex collezione Viano/Favero Moro*

Rosanna e Alex sono soci della nostra sezione. Rosanna è, umanamente parlando, un vero e proprio “Caterpillar” sempre pronta a tuffarsi in nuove esperienze mettendosi in gioco senza la paura di confrontarsi con argomenti ostici o con attività che esulano dalle sue abitudini. Alex potrebbe sembrare il moderatore di Rosanna, apparentemente più calmo e riflessivo (ma non ci metto la mano sul fuoco), coordina e organizza impeccabilmente e mirabilmente tutto da dietro le quinte. Insieme sono una potenza.

Approfittando di alcune lezioni sulla geologia per alpinisti tenute da Rosanna a beneficio degli allievi della Scuola di Alpinismo Gian Piero Motti del CAI Torino, ho gradualmente (e forse subdolamente) tentato di

trasmetterle la passione per le Scienze della Terra. Del resto lei è un ingegner-A aeronautica e quindi bisognava ricondurla dai cieli alla crosta terrestre. Affascinata da cristalli e rocce non ci ha messo molto a cadere nella rete. E così, quest'estate, in

occasione di un viaggio alle Isole Shetland è scattata la sua propensione latente per la geologia. Con l'aiuto di Alex, Rosanna ha campionato una nutrita serie di materiali litologici e mineralogici che, al ritorno dalle Shetland, ha donato, insieme ad Alex, al nostro Museo Geologico Sperimentale. Non credo che in Piemonte e forse in Italia, esista, oggi, una raccolta così completa e preziosa che attesti la struttura geologica di questo arcipelago del Regno Unito. Mille grazie ad entrambi per l'impegno profuso nel raccogliere, trasportare, pulire e catalogare questi campioni che ora rappresentano una importante parte delle nostre collezioni. Si tratta di ottantuno campioni litologici (comprensivi di alcune sabbie marine e di fanghi prelevati lungo la faglia di Walls Boundary) ai quali di sommano sette campioni mineralogici e cinque ciottoli modellati dall'azione esogena marina. Un vero tesoretto.

L'acquisizione di tutte queste donazioni, preziosissime per la crescita del nostro museo, dimostra come il lavoro svolto in questi anni abbia avuto un riflesso positivo anche fuori dalle nostre "mura". Sempre più persone riconoscono l'impegno e la competenza che caratterizzano e hanno caratterizzato tutte le attività legate alle geoscienze promosse dalla nostra Sezione. Non solamente il mondo della scuola si rivolge al nostro museo per ottenere un supporto didattico e formativo ma molti appassionati ne visitano le collezioni



*Sabbia e fango delle Isole Shetland
ex collezione Viano/Favero Moro*

rimanendone piacevolmente impressionati. L'amore, la cura e il rigore scientifico con i quali sono state organizzate le varie raccolte (litologica, mineralogica, paleontologica e micro-mineralogica), compresa la già citata collezione Allioni, inducono sovente il pubblico a proporci l'accoglimento di esemplari patrimonio delle loro famiglie.

È proprio questa fiducia che ci induce a mantenere alto il senso di responsabilità "museologica" che si esprime nella valorizzazione, nella preservazione, e nel mantenimento di queste collezioni che, altrimenti, potrebbero essere perse per sempre privandoci della bellezza e del valore scientifico che ogni singolo esemplare è in grado di veicolare.

Vittorio Pane

Corso di Aggiornamento per Operatori Naturalistico-culturali LPV 2025



*Geologia e paesaggio della Val Sangone
nel Parco Orsiera-Rocciavré,
tra Alpi Cozie e Val Susa*

Ad inizio anno, all'interno del Consiglio Direttivo del CAI Giaveno, ci siamo interrogati su quali iniziative portare avanti per festeggiare il nostro 60esimo anniversario.

Più o meno nello stesso periodo, iniziava anche la mia avventura nel Direttivo del Comitato Scientifico LPV, tra i cui compiti compariva anche l'organizzazione di uno dei periodici corsi di aggiornamento per gli Operatori Naturalistici e Culturali.

Pertanto è venuto naturale pensare di unire necessità e opportunità, e proporre la nostra Sezione come organizzatrice dell'evento.

Ovviamente, a parte l'aspetto puramente logistico, bisognava pensare al contenuto... e altrettanto ovviamente mi è venuto in mente di buttare lì l'idea al nostro geologo Vittorio Pane, che si è subito mostrato interessato, proponendo un corso di aggiornamento focalizzato sulla geologia del Piemonte.

Sono pertanto cominciati i primi contatti tra i due Consigli Direttivi, con un accordo di massima a collaborare: si è partiti con la partecipazione del Comitato Scientifico LPV all'Open Day del 1° maggio, e in tale momento si sono definite alcune linee guida del futuro corso: periodo indicativo (ottobre), macro temi ecc...

L'estate è volata in un attimo, complice la "vacanza-prospezione" mia e di Alex nelle isole Shetland (da cui siamo tornati con qualche decina di kg di campioni geologici!!! - vedi articolo di pag. 22, *Una responsabilità museologica*), e al ritorno si è dovuto lavorare a ritmi un po' più serrati per tradurre quell'idea in elementi concreti.

Nel frattempo Franco Finelli, Presidente del Comitato Scientifico LPV, aveva contattato Barbara Rizzioli, dell'Ente Parco Alpi Cozie, per allargare l'orizzonte anche ad aspetti faunistici.

A settembre ho cominciato a sentire un po' di ansia: la data finalmente era definita (18-19 ottobre), dovevamo ancora trovare i titoli giusti degli interventi, capire come gestire l'ospitalità per i partecipanti, preparare la locandina, avvisare gli Operatori Naturalistici Culturali di tre Regioni, e così via.

In fretta e furia è stata abbozzata una locandina, con le informazioni minime per cominciare a raccogliere le adesioni; nel frattempo ho scoperto che aveva riaperto la struttura ricettiva *La Madlena*; e infine con Vittorio si sono definite le destinazioni delle gite e l'argomento della parte teorica.

Tra ricircoli, correzioni del programma, creazione di un indirizzo email dedicato per gestire l'evento, decine di telefonate per capire chi pernottava, chi mangiava, cosa mangiava, come arrivava ecc, finalmente siamo arrivati al dunque:

Sabato 18 ottobre un manipolo di 33 ONC ha invaso il parcheggio nel comune di Reano, e da lì siamo partiti con Vittorio per il primo giro, sul Moncuni, soffermandoci sugli aspetti

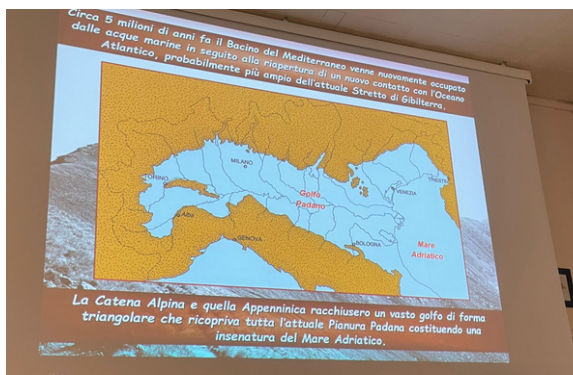
litologici, mineralogici e orografici, con osservazione delle peridotiti, delle vene di magnesite e di opale, e del paesaggio della Val Sangone modellato dagli eventi glaciali.



Discesa al Lago di Avigliana, pranzo al sacco, recupero delle auto... e ci siamo ritrovati in sede a seguire la lezione di Vittorio, dal titolo "Appunti sulla storia geologica del Piemonte", partendo dai movimenti del supercontinente Pangea che hanno portato alla

formazione dell'Oceano Ligure-Piemontese, e proseguendo con la richiusura di tale bacino, con l'innesco dell'orogenesi alpina e i successivi movimenti tettonici che hanno plasmato la successione di rilievi e di mari più o meno profondi caratterizzanti il nostro passato geologico.

Per ognuna delle varie fasi sono state riportate le evidenze riscontrabili tutt'ora sul territorio piemontese: rocce di fondale oceanico, rocce magmatiche, lave a cuscino, filoni di minerali che hanno dato vita a industria estrattiva, sedimenti trasportati dai fiumi, evidenze fossilifere mioceniche, depositi della crisi di salinità del mediterraneo, con i fossili delle lagune salate, reperti del mare pliocenico formatosi dopo la riapertura del collegamento tra Mediterraneo e Atlantico... e infine i risultati delle glaciazioni sul territorio, con le valli a U, le morene, i laghi periglaciali, i cambiamenti idrografici ecc.



Dopo l'osservazione di campioni di minerali del territorio col microscopio binoculare e con la videocamera, si è passati all'intervento di Barbara Rizzoli: descrizione del sistema di aree protette e

tutela nel Parco Alpi Cozie, e un excursus sulla biodiversità della zona: 2000 specie vegetali, 130 uccelli, mammiferi, rettili, anfibi ecc.

Ha colpito scoprire che abbiamo il 45% di tutte le 289 specie di farfalle diurne presenti in Italia, tra cui anche farfalle rare, difficilissime da distinguere da quelle che troviamo comunemente nelle nostre escursioni, e che nel loro ciclo vitale si fanno anche "adottare" nei formicai; ma abbiamo visto che è presente da noi anche la Salamandra Lanzai, destinata però ad una riduzione di habitat a causa del riscaldamento climatico, il quale impatterà probabilmente anche lo stambecco, a causa del disgelo precoce in primavera che porterà allo sfasamento del picco di crescita delle piante rispetto al picco delle nascite degli erbivori.

Si è anche toccata la tematica del ritorno del lupo, e l'arrivo di nuove specie di piante e animali, o spontanee o introdotte dall'uomo.



Preso posto nella struttura della Madlena, tutti si sono precipitati sul cibo... ma dopo cena ci attendeva un excursus sulla figura del fotografo-alpinista Vittorio Sella, condotta dal nostro Bartolo Vanzetti, con una presentazione sulla sua vita e una proiezione delle sue spettacolari foto ricevute in donazione dalla famiglia Peretti e dalla signora Masuelli-Destefanis.

Queste e altre suggestioni, per sollecitare anche il coinvolgimento della cittadinanza (Citizen Science) nel monitoraggio della biodiversità, anche tramite piattaforme come *iNaturalist*, nel capire le problematiche ambientali e nel collaborare alla raccolta dati e al cambiamento dei comportamenti.



Il giorno successivo, dopo la luculliana colazione, ci si è dati appuntamento direttamente a Borgata Tonda, per la seconda escursione lungo il Sangonetto: ci siamo fermati lungo il percorso per ammirare gneiss, micascisti, il Roc del Gias, con le sue leggende e le sue spiegazioni scientifiche, la vista sull'anfiteatro morenico del Palè e infine Pian Goraj, con la cappella e gli affioramenti di ferrogabbro con tracce di impatto folgoritico.

A seguire, tutti di nuovo in sede, con una lotta contro il tempo per infilarci una mia breve



presentazione sulla mia attività da ONC all'interno di una scuola di alpinismo, e finire finalmente con un momento conviviale condiviso con i ragazzi freschi di conclusione del corso di Mountain bike dell'Alpinismo Giovanile.

Rosanna Viano

Attività sociali 2025

Gruppo Escursionistico

Il programma delle escursioni del 2025 è stato rispettato quasi integralmente: poche le escursioni annullate o spostate a causa di problemi legati a cause climatiche o gestionali.

L'andamento delle presenze è stato molto positivo e soddisfacente: questo è il ringraziamento per tutti coloro che hanno collaborato e dato un apporto importante per la stesura del programma e alla sua realizzazione. Un grazie di cuore da parte della Sezione va ai Soci che hanno contribuito alla buona riuscita delle attività del 2025.

16 febbraio: Cima del Bosco (2377 m) in Val Thures

La stagione escursionistica 2025 si apre con l'uscita in Val Thures, alla Cima del Bosco. Fantastica la neve sull'itinerario che dal piccolo abitato di Thures, baite Chalvet, passando tra boschi di larici, conduce alla Cima, dove lo sguardo abbraccia l'alta Valle di Susa, la Valle Argentera e il Colle del Sestriere.



9 marzo: Colle Lazzarà (1595 m) in Val Germanasca



Questa domenica la nostra meta è il Colle Lazzarà da Ruata di Pramollo. Il valico mette in comunicazione il comune di Perrero in Val Germanasca con quello di Pramollo, nell'omonimo vallone della Val Chisone. Bella escursione prima su carrareccia e in seguito su sentiero per poi proseguire, con un ultimo tratto di salita fino all'innevato e panoramico Colle Lazzarà.

30 marzo: Colle Bione (1430 m) in Val Sangone

Una sospirata tregua del meteo ci ha consentito di effettuare l'escursione ad anello al Colle Bione da Borgata Tonda, una classica della Val Sangone, con una grande partecipazione di soci (48). La testata dei monti della Val Sangone si è mostrata in tutta la sua ampiezza e imponenza, dopo aver attraversato numerose borgate immerse nei boschi, con i loro piloni e le loro fontane. È stato molto interessante riscoprire questo assolato versante del Vallone del Sangonetto e constatare che a volte proprio dietro casa abbiamo luoghi di notevole interesse paesaggistico e storico.



Sabato 12 e domenica 13 aprile: Costa Azzurra (Francia)

Weekend di 48 Soci in Costa Azzurra, tra il mare e le montagne della Provenza nel dipartimento delle Alpi Marittime in Francia. Purtroppo solo il primo giorno si è potuto rispettare il programma con la visita del magnifico Giardino esotico di Eze-Village, con le sue sontuose piante autoctone o provenienti dal mondo intero. Un vero e proprio museo all'aperto in uno dei più suggestivi villaggi medievali arroccati alle spalle della Costa

Azzura. Nel pomeriggio salita al Fort de la Revère, (m. 696, struttura militare costruita dai Savoia tra il 1882 e il 1885) nel Parco della Grande Corniche.

La domenica, viste le pessime previsioni meteo, si è deciso di sostituire l'escursione del circuito della Tete de Chien a La Turbie con la visita della splendida metropoli costiera di Nizza e Beaulieu-sur-Mer.



25 maggio: Clot della Soma (2310 m) – Val Troncea

L'escursione al Clot della Soma in Val Troncea è iniziata da Pattemouche, per proseguire su strada verso il rifugio Mulino di Laval e le borgate Laval e Joussard. Con pendenza abbastanza sostenuta, tra magnifici prati alpini tappezzati di narcisi in piena fioritura e tanti altri piccoli fiori, si è raggiunto il rifugio Belotte (ancora chiuso). Proseguendo in direzione del colle, ai 28 partecipanti è stata riservata la sorpresa della neve. Ottimo il panorama con vista su Val Chisone, strada dell'Assietta, Monte Platasse, Punta Rognosa del Sestriere, e dalla parte opposta il Monte Albergian.



Da mercoledì 11 a sabato 14 giugno: Altopiano dei Sette Comuni di Asiago (VI)



Quattro giorni trascorsi con soddisfazione tra meravigliosi paesaggi, morbidi profili di montagne, sterminati pascoli e panorami sconfinati. Le escursioni sono state di impegno e difficoltà differenziate per rispondere alle aspettative di tutti. E' stata una piacevole opportunità scoprire ed apprezzare alcuni tra i più importanti e splendidi percorsi di trekking in luoghi incantevoli, purtroppo teatro di tristissime vicende durante il primo conflitto mondiale.

Le guide hanno dimostrato una profonda conoscenza della storia: molto chiara ed esauriente è stata da parte loro la descrizione degli eventi che hanno segnato pesantemente il territorio dell'Altopiano.



Quattro giorni che hanno lasciato ai 40 partecipanti un bagaglio di conoscenze dirette per luoghi simbolo come la Cima e il Forte Verena (2020 m), il Forte Campo di Luserna, l'Osservatorio Militare di Campomulo, il Sacratio di Asiago e la dorsale alta con le Cime Verle, Vezzena, Mandriolo, Larici, Acrocorno del Monte Zebio fino alla zona Sacra del Monte Cengio. Un percorso a strapiombo sulla Valdaostica, dove i soldati italiani avevano costruito un imponente sistema di gallerie e camminamenti, detto la Granatiera, per difendere la pianura dall'invasione austro-ungarica.

22 giugno: Rocca Bianca (2380 m) e Lago d'Envie – Val Germanasca



Uno splendido caldo sole ha accompagnato per tutto il giorno il gruppo che ha effettuato l'escursione alla Rocca Bianca da Indiritti (1626 m) poco sopra Ghigo di Prali, in Val Germanasca. L'itinerario riveste interesse storico-culturale per la presenza di vecchie miniere (Pleinnet e Sapatlè) di talco e una di marmo ancora attiva. Panorami eccezionali su tutta la testata della valle, magnifici boschi di conifere tappezzati di rododendri in piena fioritura fino al Colle della Balma e Rocca Bianca, la cui sommità ha offerto

una spettacolare vista panoramica. Ritornati al colle si è proseguiti su un lunghissimo sentiero balcone, rimanendo sempre ad una quota costante di 2300 m, fino al Lago d'Envie, bacino lacustre di origine glaciale, tra i più estesi della valle. Il ritorno nel vallone Nord-ovest, sempre immersi in una meravigliosa cornice di rododendri e tantissimi altri bellissimi fiori, ha concluso un'interessante escursione ad anello in un ambiente grandioso e ricco di spunti culturali.



29 giugno: Col du Lac Blanc (2309 m) e Rifugio Barbustel – Valle d'Aosta



L'escursione al Colle du Lac Blanc e al Rifugio Barbustel, da Champorcher in Valle d'Aosta ha avuto una buona adesione da parte dei soci, nonostante la variazione di destinazione all'ultimo momento. In 22 abbiamo raggiunto il lac Muffé (2080 m.) e proseguito fino al Colle del Lac Blanc: splendido il panorama sul Mont Avic e sul Cervino e il Monte Rosa. Valicato il colle siamo scesi nel pianoro che ospita il Lac Blanc, il Lac Noir e il Lac Cornu. In questo luogo sorge il Rifugio Barbustel a quota 2132

m. Davvero gratificante la giornata trascorsa tra il vallone di Champorcher e Champdepraz, in un ambiente suggestivo che costituisce il cuore del bellissimo Parco Naturale Regionale del Monte Avic.

Sabato 5 e domenica 6 luglio: Rifugio Pastore e Alpe Fun d'Ekko (2007 m) in Alta Valsesia.

Trentotto i partecipanti alle due belle giornate di visite ed escursioni in Alta Valsesia. Partendo da Alagna si è dapprima sostato in frazione Pedemonte per la visita al Museo Walser, per proseguire con la salita al rifugio Pastore, passando per la bella cascata dell'Acqua Bianca. Dal Pastore un gruppo di 17 persone è salito al Rifugio Crespi Calderini

e all'alpe Fun d'Ekkò a 2007 m, per ammirare il Monte Rosa e i suoi ghiacciai. Il giorno seguente, causa previsioni meteo pessime, in sostituzione della traversata a Macugnaga si è scelto di scendere ad Alagna e salire nella spettacolare Valle d'Otro ai piedi del Corno Bianco, verdissima e costellata di case Walser, con la chiesa del 1696. Il ritorno ad Alagna si è effettuato con giro ad anello in un bellissimo bosco.



20 luglio – Passo Frappier (2894 m) – Valle Argentera



Siamo coraggiosamente partiti per la valle Argentera sotto un poderoso temporale. Fortunatamente l'alta valle di Susa ci ha accolto mostrandoci un bel cielo azzurro, seppur macchiato dalle nuvole sulle alte vette. Ci siamo avviati in 22 dal Pian Delle Milizie alla volta del Passo Frappier. Dopo aver raggiunto l'alpeggio Gran Miol abbiamo risalito l'ampia valle prativa fino al colle Della Longia. Purtroppo la nebbia ci ha privati della vista sulla valle Germanasca e sulla vetta del Gran Queyron. Raggiunta la nostra

meta al Passo Frappier, dopo aver consumato un breve pasto in una temperatura glaciale abbiamo ripercorso a ritroso il sentiero dell'andata. Per fortuna la pioggia ci ha risparmiati.

3 agosto: Cima di Crosa (2531 m) – Valle Varaita

Bella escursione alla Cima di Crosa, posta sull'ampia e panoramica dorsale tra la Valle Varaita e la Valle Po, anche se il cielo è stato pennellato di nuvole per tutta la giornata, privandoci della vista sulle vette più alte. In 27 ci siamo avviati dalla Borgata Ruà, poco sopra Becetto, piccola frazione di Sampeyre, alla volta della Cima di Crosa passando dalla cappella della Madonna Alpina (2320 m), posta in posizione molto suggestiva e di ampio respiro. Siamo saliti in vetta seguendo la traccia che risale le pendici erbose della caratteristica cresta, tappezzata di stelle alpine e molti altri fiori. Il ritorno si è svolto ritornando sui passi della salita.



10 agosto – Monte Gran Costa (2615 m) e Testa di Mottas (2550 m) – Alta Val Chisone

Una giornata soleggiata ha accompagnato 30 soci in una bellissima escursione in Val Chisone. Dalla borgata Grand Puy, poco sopra Pragelato, ci siamo avviati tra boschi, pascoli e viste aperte fino alla suggestiva conca del Lago Lauson (2395 m), purtroppo molto ridotto a causa della siccità... Abbiamo proseguito per il Colle Lauson, il Monte Gran Costa, la Testa di Mottas, percorrendo la cresta spartiacque tra l'alta Val Chisone e l'alta Val Susa, tra vecchi trinceramenti settecenteschi e più recenti opere di fortificazioni e



caserme, immersi in un grandioso panorama aperto dalla Cima Ciantiplagna, alla Punta del Gran Serin, alla Testa dell'Assietta; e a nord i monti della zona del Colle del Moncenisio fino al fondovalle tra Oulx e Bardonecchia; in lontananza il Massif des Ecrins ed il Monte Chaberton e sotto di noi alcuni tratti della "Strada dell'Assietta" che si dirige verso il Colle del Lauson. Scesi al Rifugio Casa Assietta abbiamo gustato il meritato pranzo. Da qui è iniziata la discesa fino alla bella borgata del Grand Puy da cui si era partiti.

24 agosto: Colle Bellino e Monte Bellino (2942 m) – Val Varaita

Sfidando le previsioni meteo orientate alla pioggia, un gruppo di 27 soci ha goduto di una bella giornata sui monti della Val Varaita. Partiti da Sant'Anna di Bellino (1840 m), passando per il Pian Ceiol, risalendo la gola delle Barricate e attraversando i pascoli dell'Autaret abbiamo raggiunto il Colle Bellino (2804 m), che si affaccia sui panorami grandiosi della Val Maira. Un gruppo di 18 persone ha raggiunto la panoramichissima cima del Monte Bellino.



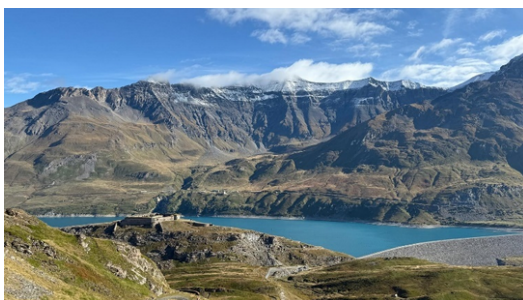
31 agosto: Colle del Beth (2780 m) e Bric Ghinivert (3037 m) – Val Troncea



Come da più anni ormai l'ultima domenica di agosto vede le sezioni Cai di Gaviengo ed Alpignano aggregate in un'escursione comune. Quest'anno la meta è stata la Val Troncea dove in 46 abbiamo percorso il bel sentiero che da Laval (1677 m) ci ha portato tutti fino al colle del Beth, con le sue miniere e il ricordo della tragedia del 1901. In 35 abbiamo raggiunto la vetta del Bric Ghinivert, con un'adrenalina salita nel tratto che ne precede la vetta.

14 settembre: Monte Malamot (2917 m) e Lac Blanc (2638 m) – Moncenisio

Dal fondo della diga del Moncenisio, (quota 1980 m) inizia l'escursione su strada militare (con presenza costante di caserme difensive a testimonianza delle Battaglie delle Alpi Occidentali) che ci conduce alla cima del Monte Malamot su cui si trovano i resti della struttura difensiva edificata nel 1889. La vetta ci accoglie con la maestosità del suo panorama: dal Rocciamelone, al lago del Moncenisio, alla Vanoise e il Monte Giusalet. Il bel Lac Blanc che si estende ai piedi di quest'ultimo, in una splendida conca, è stato raggiunto al ritorno, ricongiungendosi con i partecipanti all'escursione che si erano fermati al lago, con i quali abbiamo percorso soddisfatti per la bella giornata la strada del ritorno.



Da domenica 21 a domenica 28 settembre: Andalusia, nel Sud della Spagna



Una settimana di bellissime e calde giornate tra natura, canyons, villaggi incantati, grandi città d'arte e fortezze, in una magica regione storica nel Sud della Spagna. Il trekking nel Parco Naturale della Sierra Nevada è stato il più avvincente e spettacolare per il suo grande valore paesaggistico e botanico. Il percorso di Los Cahorros di circa 10 km, ha offerto panorami mozzafiato tra natura selvaggia ed emozionanti attraversamenti di fiumi e canyons. Attraversare i cinque ponti tibetani gettati su affascinanti gole, dove l'acqua del fiume Monachil scorre tra rocce e vegetazione lussureggiante, è stata un'esperienza indimenticabile. Ai piedi della maestosa Sierra Nevada sorge **Granada**: una

delle città più belle della Spagna. La sua storia millenaria, in cui si fondono influenze cristiane, musulmane e ebraiche, la rende un luogo ricco di fascino e cultura. La visita dell'Alhambra è stata senza dubbio il momento più interessante: una magnifica fortezza risalente al XIII secolo celebre per i suoi giardini, cortili e palazzi decorati con gli splendidi dettagli tipici dell'arte moresca. Il palazzo Nasridi colmo di storia e colori, insieme al Generalife sono i punti di forza di questo luogo bellissimo e spettacolare. Di nuovo trekking sul sentiero Acequia del Guadalmina, una bellissima escursione nella provincia di Malaga. Il sentiero del Rio Majaceite è un percorso escursionistico che si snoda lungo il fiume Majaceite nella provincia di Cadice, un'escursione suggestiva che permette di ammirare la natura della regione e di attraversare il fiume grazie a nuovi ponti installati lungo il cammino. Di notevole interesse è stata la visita di **Ronda**, costruita su un promontorio di roccia calcarea, con ripide pareti che offrono panorami mozzafiato. L'aspetto più iconico della città è rappresentato dal famoso Ponte Nuovo, un imponente manufatto in pietra che collega la parte antica della città con la nuova. Costruito nel XVIII secolo, si erge su un'abissale valle di circa 120 metri e offre una vista spettacolare sul paesaggio circostante. La Plaza de Toros è una delle arene più antiche e prestigiose della Spagna. La visita di **Cadice**, posta in una posizione geografica eccezionale su una sottile penisola che si estende nell'Oceano Atlantico, si è rivelata interessantissima per il suo ricco patrimonio artistico, storico e culturale. A **Siviglia**, la città capoluogo dell'Andalusia, sono d'obbligo le visite della Cattedrale (terza chiesa più grande del mondo), un meraviglioso esempio di architettura gotica; della Giralda, il suo simbolo indiscusso, e della grandiosa Piazza di Spagna; dell'Alcazar e del Palazzo Reale, patrimonio dell'Umanità Unesco dal 1987. **Cordoba**, situata lungo le rive del fiume Guadalquivir è un vero gioiello storico, artistico e culturale. La Moschea-Cattedrale, uno dei monumenti simbolo dell'Andalusia, ricchissima di decorazioni arabe ci ha accolti in tutta la sua magnificenza. **Malaga**, capitale della Costa del Sol, vanta un ricco patrimonio di paesaggi naturali e di storia e una variegata offerta di musei e bellezze artistiche.





L'Alcazaba: maestoso castello arabo costruito nel XI secolo, si erge sulla collina che domina la città, offrendo una vista panoramica spettacolare, il Teatro Romano situato ai suoi piedi, che risale al I secolo a.C., è un altro dei simboli di Malaga. Nel nostro viaggio alla scoperta di natura, storia, arte, bellezze artistiche e architettoniche, non sono mancate le prelibatezze culinarie. Un grazie

doveroso a tutti i 40 soci che hanno partecipato e documentato con bellissime foto e video l'intero soggiorno, all'Agenzia Ramitours di Marostica per l'efficiente organizzazione del viaggio, alle gentilissime e coinvolgenti guide locali che ogni giorno ci hanno accompagnato con grande cortesia e competenza.



5 ottobre: Le cime Madonna del Cotolivier (2105 m) e Croce di San Giuseppe (2394 m) da Vazon-Oulx (1641 m) - Val Susa

La prima domenica di ottobre il CAI Giaveno è andato alla scoperta di una zona un po' defilata e solitamente poco battuta: quella tra il Cotolivier e la Croce di San Giuseppe. La gradevolezza del percorso dal bel borgo di Vazon ai ghiaioni della Clottesse, attraverso boschi di conifere, cespugli colorati e ampie radure, ha soddisfatto in pieno i venti partecipanti. Qualche folata di vento ha reso particolarmente limpide le vedute su vette e fondovalle della Val Susa. La chiacchierata finale col meteorologo Luca Mercalli (di casa a Vazon) ha chiuso in bellezza la piacevole escursione, trascorsa come sempre in buona compagnia.



Sabato 18 e domenica 19 ottobre: Due giorni nelle terre del Lambrusco

Trekking nel cuore dei vigneti tra Castelvetro di Modena, Levizzano Rangone, Vignola e Spilamberto (provincia di Modena, Emilia Romagna).



Per la tradizionale escursione autunnale tra le vigne, la scelta degli organizzatori è caduta sulle terre del Lambrusco, nell'area circostante la città di Modena. Con leggeri saliscendi e ampi panorami sulla simmetria dei filari dei vigneti, il percorso ha condotto i 35 partecipanti da Castelvetro di Modena a Levizzano Rangone. Il secondo

giorno trasferimento in pullman fino a Vignola per la visita alla splendida Rocca e conseguente traversata a piedi, costeggiando il fiume Panaro, fino a Spilamberto. Tanti i vigneti dagli accesi colori autunnali che si mescolano ai campi di ciliegi e ai boschi dalle inconfondibili sfumature. Castelli, musei, rocche, chiese, cantine, e acetaie hanno fatto da contorno all'escursione. Nel pomeriggio di domenica, sulla strada del ritorno facciamo ancora tappa a Brescello per la visita guidata del centro storico e al Museo Cinematografico e Archeologico.

26 ottobre: Festa d'autunno a Pian Siva (720 m) – Val Sangone

La tradizionale nostra festa d'autunno si è svolta a Pian Siva, una radura tra i boschi nei pressi di Case Per, nella Valle del Romarolo. Il tradizionale appuntamento anche quest'anno ha avuto il suo buon esito con la partecipazione di 38 soci. La giornata bellissima ha permesso di apprezzare pienamente l'escursione ad anello sul Sentiero Monti. I pannelli posti lungo il percorso tematico descrivono il legame di affetto esistente tra Augusto Monti e la Valle. Lo scrittore, che era solito trascorrere le vacanze alla Cordria, alla Valle dell'Armirolo (come qui viene chiamato, il torrente) dedicò la sua ultima opera, uscita postuma nel 1966: *Val d'Armirolo ultimo amore*. Un momento conviviale a base di polenta e toma e la successiva castagnata hanno chiuso in allegria la bella giornata.



Lo scrittore, che era solito trascorrere le vacanze alla Cordria, alla Valle dell'Armirolo (come qui viene chiamato, il torrente) dedicò la sua ultima opera, uscita postuma nel 1966: *Val d'Armirolo ultimo amore*. Un momento conviviale a base di polenta e toma e la successiva castagnata hanno chiuso in allegria la bella giornata.

Testi e foto a cura del gruppo escursionismo

Escursione con l'Intersezionale Val Susa - Val Sangone

2 febbraio: Monte San Giorgio (837 m) – Piosasco

Prima uscita del raggruppamento Intersezionale Valsusa-Valsangone. Il CAI di Rivoli ci ha accompagnati sul Monte San Giorgio da Bruino con un percorso ad anello. Sulla cima si trova una chiesa romanica del X secolo, un insediamento fondato da monaci benedettini, costituito da una chiesa e un piccolo cenobio. Una originale tavola di orientamento illustra le montagne circostanti. Grazie alla bella giornata serena, i 50 partecipanti hanno potuto godere di un meraviglioso panorama a 360°.



2 marzo: Escursione alla scoperta dei fossili



La prima domenica di marzo, 32 soci visitano il Museo Paleontologico di Asti e il Museo MAGMAX. Ad accoglierli trovano il paleontologo Riccardo, con il suo entusiasmo, la sua competenza e capacità di comunicare e trasmettere passione. I reperti esposti ci hanno raccontato la storia di eventi grandiosi che hanno caratterizzato la formazione del nostro territorio. A seguire l'escursione nel Parco Paleontologico Valleandona e Valle Botto alla scoperta dei fossili: esemplari rari ma anche più

comuni che, attraverso il loro linguaggio, ci narrano di mari tropicali, di crisi di salinità, di cetacei che nuotavano e si riproducevano nel golfo padano.

6 aprile: Grotta del Caudano – Escursione Speleologica

Una interessante e istruttiva escursione speleologica nella Grotta del Caudano accompagnati da più di dieci componenti del Gruppo Speleologico Giavenese "Eraldo Saracco". L'esplorazione della Grotta, un vero gioiello sotterraneo dove antiche concrezioni emergono dalla roccia e ruscelli cristallini serpeggiano nel buio formando paesaggi suggestivi al di fuori del tempo, è stata un'occasione perfetta per scoprire il fascino e i segreti di una delle più belle cavità naturali del territorio piemontese.



11 maggio: Santuario di S. Cristina di Ceres (m 1340)

Nonostante le previsioni meteo non fossero delle migliori, il bel gruppo dell'Intersezionale Valsusa e Valsangone condotto dal CAI Alpignano, da Ceres ha raggiunto la panoramica cappella di Santa Cristina (1340 m). I 31 partecipanti hanno potuto anche visitare il Santuario grazie alla preziosa accoglienza dell'attuale rettore. Nonostante la bassa quota, il sito è molto panoramico, in quanto posto alla testata della Val Grande e della Valle d'Ala con vista su tutte le Uje. Al ritorno siamo scesi a Cantoira



lungo il sentiero lastricato e a seguire la strada sterrata che costeggia la Stura fra prati e boschi, fino a chiudere l'anello a Ceres.

8 giugno: Raduno annuale Intersezionale a Bardonecchia



Per il tradizionale raduno del raggruppamento intersezionale Bardonecchia ci ha accolto con un cielo terso e fioriture coloratissime. Nutrita è stata la partecipazione delle sezioni. I convenuti si sono divisi tra l'escursione alla chiesetta della Madonna di Montserrat nella Valle del Frejus e la ferrata del Ruas a Melezet. Un vivo ringraziamento va al CAI Bardonecchia per l'organizzazione delle tre attività: escursione, ferrata e ottimo pranzo.

12 ottobre: "Il Non si vede" (1620 m) – Colle del Lys - Rubiana



Natura, cultura e storia sono stati gli ingredienti dell'escursione organizzata dal CAI Pianezza per l'Intersezionale Val Susa e Val Sangone. Circondati dai magnifici colori autunnali, più di cinquanta soci sono saliti a "Il Non si vede", nascondiglio utilizzato dai partigiani durante la Resistenza e posto alle pendici del Monte Rognoso. E' stato seguito con attenzione il racconto di Marco Squaizer (Comitato Colle del Lys) del Museo Partigiano sui fatti accaduti durante il periodo della resistenza; un pezzo di storia locale (e non solo) che fa riflettere.

9 novembre: Traversata da Sori, Bogliasco, Genova Nervi (Liguria)

Le attività comuni previste dal calendario condiviso tra le Sezioni facenti parte dell'Intersezionale Valsusa-Valsangone si sono concluse con



il panoramichissimo itinerario, avente sempre come sfondo il mare, che si svolge tra antiche mulattiere, tradizionali muretti a secco, zone coltivate, piccoli borghi, carruggi, stretti vicoli e gradinate. Questa è la natura del percorso che ha portato i 150 partecipanti da Sori a Genova Nervi, passando da Bogliasco, in una piacevole giornata di sole.

Si sono così concluse le attività previste dal calendario condiviso dal raggruppamento Intersezionale Val Susa-Val Sangone.

ESCURSIONI ISZ 2026



Programma Escursioni ISZ 2026

Le escursioni di seguito proposte, sono adatte a tutti, in particolare a famiglie con bambini; si è cercato di proporre attività inconsuete, curiosità, cultura e divertimento. Scopriremo insieme tanti aspetti ma soprattutto il piacere di stare insieme e di condividere le emozioni che la natura e la montagna ci sanno dare.



DOMENICA 01 - 02 - 2026

PASSO MIETTE (m. 1966)

Salita su pendii mai ripidi, adatti tanto alle ciaspole quanto agli sci.

Imponente panorama sull'alta Valle di Viù, fino al Rocciamelone.

Loc. di partenza: Alpe Bianca-Viù (m. 1410)

Dislivello: m. 566

Difficoltà: EAI **Materiale obbligatorio:**
racchette da neve o sci, artva, pala e sonda.

INFO: cai.rivoli@tin.it, 389 2780551



DOMENICA 01 - 03 - 2026

ESCURSIONE TRA LE BORGATE DI VAL DELLA TORRE

L'escursione ad anello si svolge nella

parte media della conca di Val della Torre e ci porterà a scoprire curiosità e luoghi poco conosciuti del territorio valtorrese.

Loc. di partenza: Molino di Punta (m. 520)

Dislivello: m. 400

Difficoltà: E

INFO: caipianezza@gmail.com



SABATO 28 - 03 - 2026

CENA AL RIFUGIO AMPRIMO (m.1385)

Cosa succede nel bosco di notte?

Vieni a cena con noi e lo scoprirai...

escursione con rientro in notturna.

Località di partenza: Airassa (m. 1044)

(Frazione prima della Città - San Giorio)

Dislivello: m. 350

Difficoltà: E **Materiale obbligatorio:**

pila frontale e, se c'è ghiaccio, i ramponcini.

INFO: 338 4220485

info@cai-bussoleno.it



DOMENICA 19 - 04 - 2026

NEI FRUTTETI DELLA VALLE PO

Percorso quasi pianeggiante, adatto a tutti che ci porterà a godere del risveglio primaverile delle campagne a noi vicine.

Località di partenza: Barge (m. 316)

Dislivello: m. 200 circa

Lunghezza dei percorsi: dai 30 a 50 km

Difficoltà: TC

INFO: alpinismogiovanile@caigiaveno.com,
339 8260223



DOMENICA 10 - 05 - 2026

SENTIERO DEI 500 GRADINI

Un interessante itinerario ad anello che si sviluppa lungo la "strada dei vigneti alpini"; percorribile tutto l'anno in assenza di neve.

Loc. di partenza: Chiomonte (m. 750)

Dislivello: m. 330

Difficoltà: E

INFO: chiomonte@cai.it,

348-5549761



DOMENICA 14 - 06 - 2026

RIFUGIO ALPETTO (m. 2268)

Poco distante dal moderno rifugio sorse, nel 1866, la prima struttura ricettiva del CAI, il ricovero dell'Alpetto, che costituiva un punto d'appoggio nella salita al Monviso dalla Valle Po.

Loc. di partenza: Meire Dacant (m. 1640)

Dislivello: m. 650

Difficoltà: E

INFO: doretta.cattaneo58@gmail.com,

3493926785



SABATO 12-09 - 2026

PASSEGGIATA CON CONCERTO

Una semplice escursione nel territorio di Almese, che termina alla suggestiva chiesetta di Santa Maria delle Grazie dove ci attenderanno i Kalamass, un gruppo di musica tradizionale irlandese, per un'oretta di intrattenimento musicale.

Località di partenza: piazza della chiesa di Rivera (m. 378)

Dislivello: m. 300

Lunghezza del percorso: circa km. 6.00

Difficoltà: T-E

INFO: info@caialmese.it



DOMENICA 04 - 10 - 2026

ROSSO MIRTILLO

al COL SAUREL (m. 2400)

Un'escursione nel periodo in cui le piante di mirtillo diventano rosse e danno un tocco poetico alla montagna.

Località di partenza: Claviere (m. 1760),

poi in auto fino a Baita Gimont (m. 2060)

Dislivello: m. 400

Difficoltà: E

INFO: ezioboschiazzo@gmail.com,

3355907838



DOMENICA 25 - 10 - 2026

AD ALBA - FESTA ISZ VALSUSA - VAL-SANGONE

Consueto raduno delle Sezioni CAI della Valle Susa e Val Sangone, tra le colline delle Langhe, con gli amici del CAI di Alba. Seguirà locandina dettagliata, verranno proposte varie attività, adatte a tutti.

INFO: presidenza@caivalsusavalsangone.it,

alpinismogiovanile@caigiaveno.com,

3398260223



DOMENICA 08 - 11 - 2026

IL MARE D'AUTUNNO

Consueta escursione ISZ per godere ancora di una bella camminata prima del lungo inverno.

In località da definire, seguirà locandina dettagliata.

Difficoltà: E

INFO: info@cai-bussoleno.it,

3384220485

Il programma dettagliato di ogni escursione sarà pubblicizzato con una apposita locandina inviata via mail a tutte le Sezioni.

Vieni a trovarci in una delle Sezioni CAI delle Valli di Susa e Sangone, puoi trovare l'elenco delle Sezioni su: www.caivalsusavalsangone.it

Oppure scrivere a: segreteria@caivalsusavalsangone.it

Gruppo Montagnaterapia

Per il terzo anno consecutivo è proseguita l'attività di Montagnaterapia incentrata sulla collaborazione tra la Sezione di Giaveno del Club Alpino e la Cooperativa Sociale L'Arcobaleno, avente sede in Torino. Come negli anni precedenti, il programma delle uscite è stato preventivamente sottoposto all'approvazione del Consiglio Direttivo, che ne ha sancito il carattere di attività sociale, dichiarazione indispensabile ai fini assicurativi. Nel corso del 2025 sono state compiute quindici uscite. Il programma prevedeva prevalentemente escursioni di difficoltà compresa tra il T e l'E, su facili sentieri o strade sterrate. Di comune accordo con gli educatori, si è voluto anche sperimentare un percorso maggiormente impegnativo dal punto di vista del dislivello (600 metri circa) per raggiungere il rifugio Mont Fallère in Val d'Aosta. L'esito è stato del tutto soddisfacente: tutti i partecipanti hanno raggiunto la meta anche grazie all'impegno encomiabile degli educatori e degli accompagnatori, che hanno saputo rafforzare nei partecipanti disabili la fiducia nelle proprie possibilità. Per la prima volta si è inoltre organizzato un breve soggiorno con pernottamento (1 notte) per due gruppi distinti in due rifugi: il Mariannina Levi in Val di Susa e il citato Mont Fallère in Val d'Aosta. I buoni risultati ottenuti incoraggiano gli organizzatori a programmare per il prossimo anno permanenze di più giorni in rifugio, o traversate da rifugio a rifugio, o brevi "cammini", allo scopo di ampliare la gamma di escursioni da offrire ai disabili, compatibilmente con le caratteristiche di ognuno di essi. Partendo da queste considerazioni si è già concordato che la collaborazione continuerà anche nel 2026, con l'intento di esplorare strade nuove e vivere nuove esperienze.

Qui di seguito, una relazione sulle uscite effettuate nel 2025 con i dati relativi al numero dei partecipanti. Il primo elenco comprende le escursioni effettuate con i giovani adulti del gruppo torinese de "La Cooperativa Sociale L'Arcobaleno":

Mercoledì 29 gennaio: percorso ad anello dalla sede del CAI alla Buffa di Giaveno per la visita al *Mulin d'la Bernardina*. L'antico mulino ad acqua, costruito nel 1745, è ancora perfettamente funzionante. Un grazie di cuore si merita Ernesto Ughetto, proprietario e gestore, che con la sua proverbiale gentilezza e competenza ci ha illustrato le fasi della molitura del grano, del mais e delle castagne. (21 erano i ragazzi disabili, 5 gli educatori e 10 gli accompagnatori CAI)



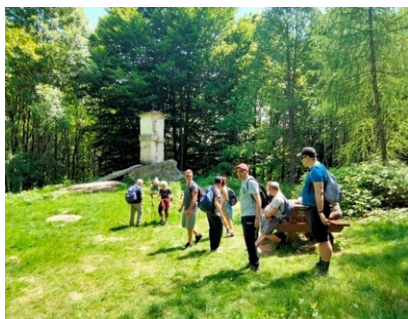
Mercoledì 26 febbraio: dalla Borgata Dairin di San Pietro Val Lemina abbiamo raggiunto su strada sterrata Casa Canada (ex Rifugio Melano). La bella struttura in legno (retaggio delle Olimpiadi Invernali Torino 2006), di proprietà della Sezione CAI di Pinerolo, sorge ai piedi della famosa palestra di arrampicata di Rocca Sbarua a 1060 metri di quota. Al ritorno, scendendo su sentiero, siamo passati nei pressi di un'aia carbonile, testimonianza dell'attività di produzione del carbone di legna che fin verso la metà degli anni '70 veniva praticata in questa valle. Alcuni metri sotto il sentiero, un lastrone di pietra ricopre una "Barma". Il termine di origine celtica indica un riparo sotto roccia, in questo caso probabilmente utilizzato dai carbonai nelle veglie di guardia alla carbonaia. (5 ragazzi, 2 educatori e 8 accompagnatori CAI)



Mercoledì 26 marzo: traversata da Castelnuovo Don Bosco alla Canonica di Santa Maria di Vezzolano (Asti). Il percorso che dalla chiesa di Sant'Eusebio in Castelnuovo Don Bosco conduce all'antica abbazia, nel comune di Albugnano, si snoda per intero su sentieri e strade rurali, con brevi tratti asfaltati poco trafficati. Il tracciato, della lunghezza di circa 7 Km per la sola andata, con un dislivello in salita di 250 metri, passa da una collina all'altra, attraversando vigneti e tratti boscosi. Notevoli i panorami aperti a 360 gradi sulla valle del Bardella, sul Brich del Gallo e sull'arco alpino. Caratteristiche sono le chiesette romaniche e le borgate che si incontrano lungo il percorso. L'escursione si è conclusa con la visita dell'Abbazia, gioiello dell'architettura e dell'arte cistercense. *(6 ragazzi, 2 educatori e 10 accompagnatori CAI)*



Mercoledì 28 maggio: anello avente come partenza ed arrivo la Borgata Tortorello di



Valgioie. Lasciate le auto nel parcheggio di questa borgata, ci siamo diretti verso ovest, percorrendo un breve tratto su strada fino alla borgata Bagagera. Da qui, seguendo un ripido sentiero nel bosco, abbiamo raggiunto la suggestiva radura di Pian Aschero nella parte superiore del Bosco Ugo Campagna. Piegando poi verso est siamo giunti alle Prese delle Rose. Da questa località, costituita da poche baite, si gode di un ampio panorama sull'Alta Valsangone e sulla conca dei Laghi di Avigliana. Un inatteso imprevisto ci ha costretti a percorrere per

il ritorno a Tortorello il poco agevole sentiero che attraversa le Prese Stefano. *(5 ragazzi, 2 educatori e 7 accompagnatori CAI)*

Martedì 1 e mercoledì 2 luglio: due giorni in Valle d'Aosta con pernottamento al Rifugio Fallère in località Les Crottes di Saint Pierre (m. 2385). Lasciata l'auto, affrontiamo una breve e ripida salita in mezzo ai pini, proseguendo poi su un lungo tratto pianeggiante che confluisce in una strada sterrata in leggera salita fino all'imbocco del vallone di Loe. Di qui il percorso si apre su vaste distese di pascoli in fiore, attraversati dalla poderale sterrata di accesso al rifugio. Ai lati della strada fanno bella mostra diverse sculture lignee raffiguranti soggetti umani e un vario campionario della fauna alpina. Questo suggestivo museo a cielo aperto è costituito da oltre 200 statue opera dello scultore Siro Vierin. Il Rifugio Mont Fallère è situato al centro della valle ai piedi del monte omonimo. Dopo una notte di riposo ed una abbondante colazione abbiamo ripreso il cammino per arrivare fino al punto panoramico ubicato sopra il rifugio. Dopo una breve sosta dovuto al tempo incerto, si è ripreso la via del ritorno. *(6 ragazzi, 2 educatori e 2 accompagnatori CAI)*



Mercoledì 16 luglio: Fort de Ronce dalla diga del Moncenisio. Dalla piazzola sovrastante la diga, si sale su una carrareccia verso sud per circa 800 metri fino ad incontrare l'ex rotabile militare, che dalla batteria La Court porta al Forte della Ronce in lieve e costante salita. Questo forte italiano dalla caratteristica struttura, costruito tra il 1877 ed il 1880 come opera mista d'artiglieria, appartiene al sistema difensivo della "Piazza militare del



Moncenisio". Il Forte fu ceduto alla Francia secondo gli accordi del trattato di pace franco-italiano del 1947. Ritorno sullo stesso percorso dell'andata. *(5 ragazzi, 2 educatori e 7 accompagnatori CAI)*

Mercoledì 6 agosto: la meta è il Colle Bione, posto sul crinale tra la Val Sangone e la Val Susa. Partendo dalla Borgata Merlo, si sale attraversando le piccole borgate Grangetta e

Bustiri su strada sterrata, tra boschi di latifoglie. Più in alto il sentiero prosegue in diagonale tenendosi sul panoramico costone che domina la Val Sangone. Infine con un ultimo tratto quasi pianeggiante si arriva al modesto colle posto poco a monte della vasta radura che ospita la chiesetta alla Madonna della Neve, con il vicino cippo eretto in ricordo dei partigiani caduti in uno scontro con i nazifascisti. Ampia visuale sia sui monti della Val Sangone che su quelli della Val Susa, fino al Rocciamelone. Sosta per il pranzo al sacco nell'estesa area pic-nic predisposta vicino alla chiesetta. Il ritorno è stato fatto sullo stesso percorso dell'andata. *(4 ragazzi, 2 educatori e 11 accompagnatori CAI)*



Mercoledì 8 ottobre: visita del Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano e della



Riserva Paleontologica di Valle Botto. Della preziosa raccolta museale di Asti fanno parte reperti di cetacei fossili unici in Italia e in Europa, tra cui scheletri di balene e delfini del Pliocene. La presenza nel suolo delle colline astigiane di resti di organismi marini testimonia l'esistenza di un mare primordiale che ricopriva l'area attualmente occupata dalla Pianura Padana. La riserva naturale della Valle Botto è nata con lo scopo di

salvaguardare e valorizzare il patrimonio paleontologico esistente nella zona. La notevole presenza di resti paleontologici (soprattutto conchiglie di molluschi marini) caratterizza e rende unica l'area protetta. *(5 ragazzi, 2 educatori e 7 accompagnatori CAI)*

Mercoledì 12 novembre: giro ad anello dal Colle Braida alle Borgate Pian Pumè Inferiore e Superiore. Il percorso, partendo dal Colle Braida ci ha condotti su strada sterrata a Pian Pumè inferiore. Di qui, su sentiero abbastanza ripido abbiamo proseguito fino a Pian Pumè superiore. Un'ulteriore sterrata ci ha permesso di concludere l'anello riportandoci ad incontrare la stessa strada dell'andata. Una tranquilla escursione tra belle borgate immerse nel foliage autunnale, con il gran finale del pranzo al sacco consumato in allegria sui tavoli dell'area pic-nic del Colle Braida. *(5 ragazzi, 2 educatori e 9 accompagnatori CAI)*



L'elenco che segue riguarda invece le gite compiute con i minori in età scolare dell'Educativa, ramo giavenese della Cooperativa l'Arcobaleno:



Venerdì 3 gennaio: da Coazze sul "Sentiero Pirandello" fino al Faro della Libertà e alla Panchina Gigante. Il percorso si svolge inizialmente sulle strade del centro urbano di Coazze, per proseguire su una sterrata e immettersi sul Sentiero Pirandello. L'escursione si conclude nella radura dove si erge il FARO innalzato nel 1961 in occasione del

Centenario dell'Unità d'Italia. Nei pressi si trovano ancora i ruderi dell'antico Castello dei Faiditti, la panchina gigante e la chiesetta attigua. *(14 ragazzi, 7 educatori e 8 accompagnatori CAI)*

Lunedì 3 marzo: dalla Borgata Dairin di San Pietro Val Lemina a Casa Canada (ex Rifugio Melano). Lo stesso itinerario percorso il 26 febbraio con il gruppo torinese dell'Arcobaleno, è stato reso più interessante dalla presenza della neve caduta il giorno prima. Immane il divertimento dei giovani partecipanti, che si sono sfidati anche a palle di neve. *(23 ragazzi, 10 educatori e 5 accompagnatori CAI)*



Venerdì 23 maggio: giro della Gran Turna dalla Borgata Sala di Giaveno al Villaggio Primavera (Avigliana). Semplice percorso ad anello che si snoda nella sua interezza sulla parte superiore della morena di destra dell'antico ghiacciaio della Val di Susa. Il suggestivo ambiente morenico è costellato di massi erratici di serpentino e di gneiss. Dalla parte alta del percorso, affacciata sulla Val Sangone, vista magnifica sulla conca di Giaveno e sulla testata della Valle. *(4 ragazzi, 3 educatori e 2 accompagnatori CAI)*

Venerdì 25 e sabato 26 luglio: due giorni in alta Valsusa con pernottamento al Rifugio Levi Molinari (Mariannina Levi). Da Grange della Valle nel comune di Exilles, con una breve camminata su pista sterrata abbiamo raggiunto il rifugio situato a quota 1850 m. I suoi dintorni sono costellati di massi erratici. Dopo la sosta al rifugio per il pranzo al sacco, abbiamo proseguito il cammino su sentiero per raggiungere un suggestivo laghetto. Il giorno successivo durante il ritorno ci siamo fermati a visitare il caratteristico borgo di Eclause. *(6 ragazzi, 3 educatori e 2 accompagnatori CAI)*



Lunedì 8 settembre: Colletto del Forno dalla Borgata Ciandet. La piacevole camminata si è svolta su strada sterrata, all'interno di un bel bosco, toccando le Borgate Ciandet, Seia e Portiglia. Il Colletto del Forno (m. 1138) è un'ampia sella-radura che si apre tra pascoli e larici e segna il confine tra i Comuni di Giaveno e di Coazze. Vi si gode un eccezionale panorama sulla testata della Val Sangone dominata dal Monte Robinet (m. 2681) e su Forno di Coazze. Il sito è molto frequentato ed è servito da una comoda area attrezzata con fontana. Vi si trovano alcune baite e la Chiesetta dedicata a San Bartolomeo. A corona della radura del Colletto del Forno vi è un magnifico lariceto. *(8 ragazzi, 3 educatori e 9 accompagnatori CAI)*



Venerdì 10 ottobre: giro del Lago Piccolo di Avigliana con partenza e arrivo alla spiaggia antistante il punto di ristoro "La Zanzara". L'itinerario ad anello è un percorso

prevalentemente su sterrato di circa 4 km, ombroso, molto vicino alla sponda del lago. Lungo il percorso alcuni ponticelli in legno permettono di attraversare i torrentelli affluenti del bacino. Siamo all'interno del Parco dei Laghi di Avigliana, nato per salvaguardare un ambiente dalle caratteristiche uniche. Il Lago Piccolo è perfetto per scoprire la flora e la fauna di questo paradiso naturale alla portata di tutti. (7 ragazzi, 4 educatori e 4 accompagnatori CAI)



Nel suo complesso anche il bilancio dell'esperienza Montagnaterapia 2025 è stato giudicato più che soddisfacente da tutte le componenti della nostra "equipe". Per quanto riguarda la partecipazione degli utenti disabili, i numeri relativi alle presenze ad ogni singola gita potrebbero parere esigui. Nelle linee guida del CAI spicca peraltro la raccomandazione di operare all'interno di piccoli gruppi per favorire una buona conoscenza reciproca, l'instaurarsi di un clima di confidenza e favorire dinamiche di relazioni governabili ed efficaci. La partecipazione dei nostri accompagnatori è sempre stata confortante in termini quantitativi. Anche a detta degli Educatori, l'esperienza di questi tre anni si è rilevata efficace in quanto agli aspetti "terapeutici" che ci si propone di raggiungere con il Progetto Montagnaterapia. Ancora una volta ci si ritrova a constatare come l'auspicato benefico influsso abbia caratteri di reciprocità e finisca per riflettersi anche sugli aspiranti terapeuti stessi.

L'incontro con i ragazzi è sempre un motivo di gioia. Le ore trascorrono serene chiacchierando, ponendo attenzione ai luoghi, alla loro natura, alla loro storia, scherzando fino all'ora del ritorno. Anche quest'anno rinnoviamo il consueto invito rivolto a tutti i Soci: il Gruppo Montagnaterapia è una realtà aperta a chiunque voglia unirsi a noi in questa esperienza di solidarietà e condivisione.

Al gruppo degli Educatori della Cooperativa Sociale "L'Arcobaleno" (Barbara Bolognino, Francesco Ramello, Fabio Elvis Gorla per la sede torinese; Elisa Tamboia, Diletta Gentili, Sonia Palumbo, Massimo Pozzi, Eleonora Portigliatti, Silvia Pia, Silvia Pol, Elisa Ostorero per "l'Educativa" giavenese) vanno i più sinceri ringraziamenti per le loro doti di simpatia e empatia, di professionalità e di disponibilità a integrarsi con il gruppo eterogeneo degli accompagnatori.



A Federica Baldo, Maria Catena Butera, Adriana Galante, Anna Maria Gugole, Rita Maritano, Cosimina Montemurro, Daniela Ribotta, Aurelia Savio, Maria Venchiarutti, Marco Tullio Abrardi, Albino Asti, Elio Stefano Damilano, Bruno Gallardi, Livio Lussiana, Gianpaolo Marangoni, Vittorio Pane, Dante Plano, Vittorio Preti e

Maurizio Urbinati, va il grazie di tutta la Sezione per aver saputo mettersi in gioco in una sfida che sempre più sembra promettere a un futuro pieno di soddisfazioni.

Al momento della redazione del presente documento sono già stati programmati incontri per mettere in cantiere l'attività per l'anno 2026, in un clima di fattiva collaborazione tra le parti, con spirito di innovazione, facendo tesoro delle positive esperienze maturate nel corso degli anni 2023, 2024 e 2025.

A cura del Gruppo di Montagnaterapia

Gruppo Speleologico

XXXI corso 2025

A causa della vicinanza con la Liguria le grotte sono un qualcosa che ho conosciuto praticamente da sempre: Toirano, Borgio Verezzi, spesso scoperte per caso ed esplorate da qualche "speleo". Gente strana, casco e fiammella in testa, tute sporche di fango e fotografati o in gruppo o incastrati in qualche strettoia. Pratica oscura e misteriosa che non si capisce mai bene da che parte approcciare... finché non si scopre che esistono dei corsi!

L'idea è abbastanza chiara e semplice: appena trovo un corso con le date che si incastrano con i miei impegni mi iscrivo e così arrivo al Gruppo Speleologico Giavenese. Ovviamente non è mai tutto così perfetto per cui sono costretto a saltare clamorosamente la presentazione del corso e la prima Uscita dimostrativa aperta a tutti (come recita il volantino).

Si parte la settimana dopo con la prima lezione, *Materiale e progressione in grotta* (limite ultimo per l'iscrizione), perfetto, avrò una sera per decidere; l'inizio però toglie ogni dubbio. Conoscendo un po' il mondo dell'arrampicata l'approccio è simile: imbrago (che è un po' più basso ma ha il pettorale), corde (che sono statiche e non dinamiche), un paio di bloccanti (cugini del Gri-Gri) e infine maniglia-pedale. Quest'ultima è la grande differenza con il free climbing, la corda non si usa solo come elemento di sicurezza ma è anche elemento di progressione, detto in maniera tecnico-arrampicatoria in speleologia vale "mungere" [tirare su elementi artificiali per salire - n.d.r.]!

Le altre grandi differenze sono la quantità di corde da portare, si armano (montano) quando si entra e si lasciano lì fino a quando si esce (disarmo), per cui può capitare di doversi portare dietro 150-200 metri di corde, e la regola d'oro: non entrare mai in grotta in meno di tre persone, questo fa sì che la speleologia sia una pratica collettiva.

Risolta questa pratica e un altro paio di lezioni sulla genesi delle grotte e sulla vita in grotta si scende in campo e si sale in parete per mettere in pratica la teoria della progressione, alla falesia di Borgone investiamo una giornata appesi in parete per riordinare le idee e imparare gli automatismi tra maniglia, pedale, croll, longe, longe lunga, longe corta, cambi, deviatori, discensore, pausa caffè, pausa briocche, pranzo, birra di fine giornata, solo quando ci si è tolti l'imbrago e si è in sicurezza.

A questo punto non rimane che andare in grotta, una sana sveglia prima dell'alba, punti di ritrovo sparsi per la provincia di Torino e si organizzano le macchine per andare in Liguria, Bardineto. Dopo un paio di pause colazione siamo pronti per la vestizione, calze di lana, fuseaux o calzamaglie, maglia termica, pile, scaldacollo, in grotta la temperatura è più o meno costante tutto l'anno, non troppo alta per cui bisogna fare attenzione a non prendere freddo. Infine sopra a tutto la tuta: gli



istruttori, ovviamente, quelle tecniche, noi corsisti quelle “a caso” (da meccanico, da agricoltore, recuperate su Amazon, rubate a qualche parente).

I primi che partono sono i componenti della squadra d'armo che montano le corde per tutti quelli dopo, noi corsisti partiamo inframmezzati dalle istruttrici e dagli istruttori. Lampade sul casco accese, discensore montato e attraversiamo lo stretto imbocco. Dentro si percepisce subito di essere entrati in un altro mondo, sospeso, fuori dallo spazio e dal



tempo. La progressione in grotta è diversa da qualunque altra, lenta e cadenzata: su ogni tratto di corda può stare una persona sola, prima di partire bisogna aspettare il “libera” di chi ti precedere e darlo a chi ti segue dopo aver liberato il cambio e verificato di aver lasciato tutto in ordine. Passaggi stretti si alternano a pozzi profondi decine di metri capaci di contenere interi edifici, spettacolari concrezioni illuminate dalle torce e momenti di relax nell'oscurità totale, a frontale spenta, accucciati comodamente in un angolo aspettando un cambio un po' più lungo. Arrivati sul fondo è d'obbligo fare il tè condiviso per

scaldarsi e idratarsi, pausa pranzo e si riparte per la risalita. Nelle tre gite in grotta del corso siamo sempre usciti col buio, è veramente sorprendente come il tempo trascorso dentro sia completamente impercettibile e incalcolabile, senza sole, senza albe, senza tramonti, senza cellulari.

E così, dopo poco più di un mese di corso eccoci parte di una nuova famiglia: il gruppo Speleologico Giavenese!

Alessandro Barbero

Calendario corso 2025

- 18-09 *Presentazione*
- 21-09 *Uscita dimostrativa aperta a tutti*
- 25-09 *Lezione 1 Materiali e Progressione in grotta* (limite ultimo per iscrizione)
- 02-10 *Lezione 2 Carsismo e Speleogenesi*
- 10-10 *Palestra interna*
- 12-10 *Palestra esterna*
- 16-10 *Lezione 3 Storia, ecologia e bio-speleologia*
- 19-10 *1° Uscita in grotta*
- 23-10 *Lezione 4 Topografia e Rilievo*
- 26-10 *2° Uscita in Grotta*
- 06-11 *Lezione 5 tecniche d'armo e nodi*
- 09-11 *3° uscita in Grotta*
- 13-11 *Lezione 6 Emergenza*
- 16-11 *Uscita di recupero*

